

RASSEGNA STAMPA

Anziani fragili: cresce (poco) l'assistenza domiciliare. Potenziare cure sul territorio unica risposta possibile per affrontare e non subire la pressione demografica

Roma, 16 luglio 2024

Sommario

TESTATE	DATA	READERSHIP
AGENZIE		
ANSA	16/07/2024	-
ADNKRONOS	16/07/2024	-
AGENZIA DIRE	16/07/2024	-
TELEBORSA	16/07/2024	-
QUOTIDIANI		
IL QUOTIDIANO DEL SUD - CALABRIA	10/02/2025	N.D.
IL QUOTIDIANO DEL SUD - COSENZA	10/02/2025	N.D.
CORRIERE FIORENTINO	07/12/2024	N.D
LA LIBERTA'	25/10/2024	N.D
CONQUISTE DEL LAVORO	10/10/2024	N.D
IL GIORNO	06/09/2024	159.000
LA SICILIA	20/08/2024	209.000
LA PROVINCIA DI SONDRIO	06/08/2024	N.D
BRESCIA OGGI	31/07/2024	80.000
CORRIERE DI SIENA	20/07/2024	N.D
CORRIERE DI AREZZO	20/07/2024	N.D
IL QUOTIDIANO DEL SUD	18/07/2024	N.D
GAZZETTA DI PARMA	17/07/2024	128.000
IL SOLE 24 ORE	16/07/2024	420.437
PERIODICI		
PANORAMA DELLA SANITA'	09/10/2024	1.500
NUOVO	26/09/2024	483.000
TESTATE ONLINE		
MEDICO E PAZIENTE	31/07/2024	18.000
SPAZIO 50	30/07/2024	N.D
CISL PENSIONATI	29/07/2024	N.D
LA REPUBBLICA	17/07/2024	3.000.022
LA STAMPA	17/07/2024	998.528
TGCOM24	17/07/2024	1.868.435
QUOTIDIANO NAZIONALE	17/07/2024	1.447.663
IO DONNA	17/07/2024	127.301
SANITA' 33	17/07/2024	38.000
HEALTHDESK	17/07/2024	125.000
MEDIACAL AFFAIRS	17/07/2024	N.D
ONLINE NEWS	17/07/2024	N.D
FPRESS	17/07/2024	10.800
FARMA7	17/07/2024	N.D
SATURNO NOTIZIE	17/07/2024	N.D
LECCE SERA	17/07/2024	N.D
REPORT SARDEGNA 24	17/07/2024	N.D
ADNKRONOS.COM	16/07/2024	7.081.000

Sommario

TESTATE	DATA	READERSHIP
ANSA.IT	16/07/2024	1.125.335
OMNIAPRESS	16/07/2024	80.000
QUOTIDIANO SANITA'	16/07/2024	1.120.000
SANITA' 24 - IL SOLE 24 ORE	16/07/2024	71.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16/07/2024	N.D
LA SICILIA	16/07/2024	75.979
IL GIORNALE D'ITALIA	16/07/2024	N.D
IL METROPOLITANO	16/07/2024	N.D
PREVENZIONE SALUTE	16/07/2024	N.D
COSTRUIRE SALUTE	16/07/2024	N.D
VOCE DELLA SANITA'	16/07/2024	N.D
DOTTNET	16/07/2024	N.D
ITALIA AMBIENTE	16/07/2024	N.D
AFFARI ITALIANI	16/07/2024	N.D
TV7	16/07/2024	N.D
SANITA' 24 - IL SOLE 24 ORE	15/07/2024	71.000
AGGREGATORI DI NOTIZIE		
VIRGILIO.IT	16/07/2024	753.301
ZAZOOM	16/07/2024	N.D
NEWSLETTER		
SANITA' 24 - IL SOLE 24 ORE	17/07/2024	N.D
F-PRESS	17/07/2024	10.800
QUOTIDIANO SANITA'	16/07/2024	300.000
TOTALE	57	19.803.101

Agenzie

ANSA

Data: 16/07/2024

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the center.

In Italia atteso un milione di over 90 nei prossimi 3 anni Italia Longeva, "un enorme bisogno di assistenza domiciliare"

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 LUG - In Italia atteso un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Italia Longeva accende i riflettori sull'assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie.

Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa.

È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni, presentato oggi al Ministero della Salute.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. (ANSA).



adnkronos
salute

Sanità: Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Report agli Stati generali della Long term care, 'quasi 6 mln di over 65 a rischio isolamento nei prossimi 20 anni'

Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

(segue)

(Red/Adnkronos Salute)



adnkronos
salute

Sanità: Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio (2)

A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio.

"Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

(segue)

(Red/Adnkronos Salute)

ADNKRONOS	Data: 16/07/2024
-----------	------------------



adnkronos
salute

Sanità: Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio (3)

Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari - elenca Bernabei - setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita".

"Ma il principio guida di questa rete di assistenza - conclude il presidente di Italia Longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".

(Red/Adnkronos Salute)



Sanità. In Italia atteso 1 mln di ultranovantenni nei prossimi 3 anni

(DIRE) Roma, 16 Lug. – Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari. Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, ovvero dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli 'Stati Generali dell'assistenza a lungo termine- Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. "Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate, ovvero diabete, patologie cardiovascolari e demenze- commenta il presidente di Italia Longeva, Roberto Bernabei- ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio". "Continuiamo a concentrarci sull'Adi- prosegue- perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare". A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari- evidenzia Bernabei- significa costruire un ponte tra ospedale e casa e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".



L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza, ovvero 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie, danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. "Anche quest'anno- le parole del geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva, Davide Vetrano- Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione. L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili". "Il panorama geografico delle cure domiciliari- informa inoltre- resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del nord, provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e provincia autonoma di Bolzano (4,3%), e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale". "Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani- dichiara Roberto Bernabei- sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita". "Ma il principio guida di questa rete di assistenza- conclude il presidente di Italia Longeva- è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani". (Com/Fde/Dire) 16:55 16-07-24



In Italia boom di 90 nei prossimi 3 anni Cresce il bisogno di assistenza domiciliare per gli anziani

Nei prossimi tre anni, l'Italia si prepara ad accogliere un milione di ultranovantenni. L'associazione Italia Longeva sottolinea l'urgenza di potenziare l'assistenza domiciliare per far fronte a questo cambiamento demografico. Tra vent'anni, la popolazione anziana fragile potrebbe raggiungere i 19 milioni, con un terzo degli over 65 soli e a rischio di isolamento sociale. Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, sebbene si registri un incremento nel numero di over 65 che ricevono cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati regionali forniti al Ministero della Salute, nel 2023 oltre 80mila anziani in più rispetto al 2022 hanno beneficiato di assistenza domiciliare, un progresso significativo che però non sembra riflettersi completamente nella realtà quotidiana.

Inoltre, un altro 2,88% di over 65 (404.235 persone) ha ricevuto cure residenziali in RSA nell'ultimo anno. Nei prossimi vent'anni, si stima che circa 6 milioni di anziani saranno soli e a rischio di isolamento. Attualmente, il 64% delle persone affette da demenza, una delle principali cause di perdita di autonomia, non è seguito da strutture sociosanitarie, con un impatto significativo sulle famiglie. La carenza di assistenza domiciliare adeguata si traduce in un aumento degli accessi al Pronto Soccorso e dei ricoveri inappropriati, con conseguente incremento della spesa sanitaria.

L'indagine 2024 di Italia Longeva, basata sui dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, evidenzia l'importanza della long-term care, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in base alla gravità dei loro bisogni. Presentata al Ministero della Salute, questa indagine sollecita un'accelerazione per rendere l'assistenza più efficiente e omogenea.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva.

Quotidiani

SANITÀ, CALABRIA ALZA LA TESTA

ASSISTENZA ALLE PERSONE ANZIANE SIAMO FANALINO DI CODA IN ITALIA

In fondo per speranza di vita in buona salute. I dati Istat sulle Rsa certificano un numero basso di posti letto. Assistenza domiciliare e semiresidenziale agli ultimi posti

di MARIA F. FORTUNATO

È DURA essere anziani in Calabria. È la conclusione che si tira via pressoché ogni report licenziato da società di statistica, enti di ricerca o associazioni.

Si metta in fila, ad esempio, il rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) dell'Istat, il report sulle Rsa dello stesso istituto e l'indagine annuale sull'assistenza agli anziani di Italia Longeva, associazione (...)

a pagina 3

SANITÀ, CALABRIA ALZA LA TESTA

Calabria fanalino di coda per l'assistenza agli anziani

Pochi posti in Rsa e ridotti servizi domiciliari: i dati

di M. FRANCESCA FORTUNATO

È DURA essere anziani in Calabria. È la conclusione che si tira via pressoché ogni report licenziato da società di statistica, enti di ricerca o associazioni. Si metta in fila, ad esempio, il rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) dell'Istat, il report sulle Rsa dello stesso istituto e l'indagine annuale sull'assistenza agli anziani di Italia Longeva, associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva istituita nel 2011 dal ministero della Salute. Cosa se ne ricava? Che la Calabria, agli ultimi posti per speranza di vita in buona salute - ovvero, ci si ammala prima e ci si avvia a una vecchiaia quantomeno complicata - è fanalino di coda per l'assistenza domiciliare e in fondo alle classifiche anche per posti letto disponibili nelle Rsa.

LE STRUTTURE ASSISTENZIALI - In Calabria, censisce l'Istat, sono 300 le strutture residenziali - socio-assistenziali e socio-sanitarie - con una disponibilità di 7.302 posti letto, ovvero 3,97 ogni mille residenti. Uno dei dati più bassi a livello nazionale: peggio fanno solo Puglia (3,95) e Campania (2,02). La media nazionale è più alta - 6,92 - ma il divario

è ancor più evidente se si guardano i dati delle regioni del Nord: qui si va dagli 11,81 posti ogni mille abitanti del Piemonte ai 10,94 della Liguria ai 9,66 dell'Emilia Romagna. In vetta il Trentino con 13,27 posti ogni mille residenti.

Poco più della metà degli ospiti è rappresentata da over 65 (3.782). Nelle strutture residenziali sono poi ospitati 2.071 adulti - si tratta, in genere, di persone con problemi di disabilità o dipendenza o patologie psichiatriche oppure donne vittime di violenza - e 486 minori.

Dal report Istat si ricava anche un altro dato: nel Sud si fa meno ricorso al ricovero in Rsa per gli anziani. Il tasso più alto si registra nel Nord-Est con 29 ospiti ogni mille anziani residenti, di contro al Sud solo 8 sono ospiti delle strutture residenziali. Un dato analogo a quello calabrese (8,59) e decisamente più basso rispetto alla media nazionale pari a 19. Le ragioni di questo ridotto ricorso alle Rsa per l'assistenza degli anziani possono essere diverse. La ridotta offerta gioca un ruolo, come probabilmente una distribuzione non uniforme

sul territorio delle strutture spesso concentrate attorno ai centri maggiori. Non sono influenti i costi: le prestazioni sanitarie sono coperte dal servizio nazionale, la retta alberghiera, a carico del paziente o dei familiari, può arrivare a 1800 euro, con la possibilità - in base all'Isce - di ottenere una

compartecipazione dal Comune.

Non va trascurata, però, la componente culturale: una scarsa propensione, da parte anche degli stessi familiari, a 'staccare' l'anziano dalla propria casa e dal proprio nucleo. La soluzione, in questi casi, potrebbe essere un aumento dell'offerta per servizi di assistenza domiciliare o semiresidenziale come avviene nel resto d'Europa. L'Italia, però, da questo punto di vista è in controtendenza. E la Calabria triste fanalino di coda.

I SERVIZI SEMIRESIDENZIALI - A metà tra assistenza domiciliare e ricovero in Rsa, i servizi semiresidenziali prevedono un certo numero di ore di assistenza in struttura per l'anziano, che può tornare poi a casa sua, dalla famiglia. «Nel suo complesso, l'approccio semi-

residenziale - dice Italia Longeva - rappresenta una soluzione efficace che combina la professionalità dell'assistenza sanitaria con il confort e la familiarità del proprio domicilio».

In Italia - dati 2022 - si registra un tasso di 2,18% anziani che beneficiano di questi servizi, con evidenti variazioni regionali. I tassi più alti sono stati documentati dalla Provincia Autonoma di Trento (9,09%), seguita da Lombardia (7,46%) ed Emilia Romagna (5,30%). I dati più bassi, invece, in Basilicata (0,02%), Calabria e Sicilia (0,11%).



ASSISTENZA DOMICILIARE

- Le carenze del servizio in Calabria sono state documentate più volte, con testimonianze, dal Quotidiano del Sud. La sanità pubblica li delega in larga parte al privato e quando finisce il budget li taglia. Non stupisce quindi vedere la regione fanalino di coda nell'indagine di **Italia Longeva**. Nel 2023, in Italia, il 3,89% dei residenti over 65 ha usufruito di cure domiciliari. Un dato in crescita rispetto al passato, ma comunque lontano dall'obiettivo del 10% posto dal Pnrr. Anche qui i divari territoriali sono impietosi. E non solo tra Nord e Sud, ma anche nello stesso Mezzogiorno. «Se da un lato la Re-



gione Molise riesce a garantire cure domiciliari al più del 7% degli anziani over 65 residenti, l'Abruzzo al 5,8% e la Basilicata al 5%. All'opposto dello spettro troviamo Calabria, Sardegna e Puglia che registrano tassi di copertura dell'1,7%, 2,15% e 2,49%, rispettivamente - **rileva Italia Longeva** - Si tratta di un divario profondo, frutto di storie, politiche e tessuti sociali differenti, che tuttavia generano importanti diseguaglianze nell'ambito del Paese».

Un dato, quello calabrese, che non si spiega certo con un miglior stato di salute dei

nostri anziani. Lo documentano sempre i report di **ItaliaLongeva**, che hanno analizzato i dati raccolti dall'Istituto di Ricerca della Società Italiana di Medicina Generale nel database Health Search. Cosa ne viene fuori? Che in Calabria oltre il 25% degli over 60, partecipanti allo studio Health Search, si trova in una condizione di fragilità moderata e grave (ed è grave per circa l'8,5), mentre le regioni del Nord non vanno oltre il 20% (e il 7 per fragilità grave). A far difetto, insomma, non è certo la domanda di assistenza.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

SANITÀ, CALABRIA ALZA LA TESTA

ASSISTENZA ALLE PERSONE ANZIANE SIAMO FANALINO DI CODA IN ITALIA

In fondo per speranza di vita in buona salute. I dati Istat sulle Rsa certificano un numero basso di posti letto. Assistenza domiciliare e semiresidenziale agli ultimi posti

di MARIA F. FORTUNATO

È DURA essere anziani in Calabria. È la conclusione che si tira via pressoché ogni report licenziato da società di statistica, enti di ricerca o associazioni.

Si metta in fila, ad esempio, il rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) dell'Istat, il report sulle Rsa dello stesso istituto e l'indagine annuale sull'assistenza agli anziani di Italia Longeva, associazione (...)

a pagina 3

SANITÀ, CALABRIA ALZA LA TESTA

Calabria fanalino di coda per l'assistenza agli anziani

Pochi posti in Rsa e ridotti servizi domiciliari: i dati

di M. FRANCESCA FORTUNATO

È DURA essere anziani in Calabria. È la conclusione che si tira via pressoché ogni report licenziato da società di statistica, enti di ricerca o associazioni. Si metta in fila, ad esempio, il rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) dell'Istat, il report sulle Rsa dello stesso istituto e l'indagine annuale sull'assistenza agli anziani di Italia Longeva, associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva istituita nel 2011 dal ministero della Salute. Cosa se ne ricava? Che la Calabria, agli ultimi posti per speranza di vita in buona salute - ovvero, ci si ammala prima e ci si avvia a una vecchiaia quantomeno complicata - è fanalino di coda per l'assistenza domiciliare e in fondo alle classifiche anche per posti letto disponibili nelle Rsa.

LE STRUTTURE ASSISTENZIALI - In Calabria, censisce l'Istat, sono 300 le strutture residenziali - socio-assistenziali e socio-sanitarie - con una disponibilità di 7.302 posti letto, ovvero 3,97 ogni mille residenti. Uno dei dati più bassi a livello nazionale: peggio fanno solo Puglia (3,95) e Campania (2,02). La media nazionale è più alta - 6,92 - ma il divario

è ancor più evidente se si guardano i dati delle regioni del Nord: qui si va dagli 11,81 posti ogni mille abitanti del Piemonte ai 10,94 della Liguria ai 9,66 dell'Emilia Romagna. In vetta il Trentino con 13,27 posti ogni mille residenti.

Poco più della metà degli ospiti è rappresentata da over 65 (3.782). Nelle strutture residenziali sono poi ospitati 2.071 adulti - si tratta, in genere, di persone con problemi di disabilità o dipendenza o patologie psichiatriche oppure donne vittime di violenza - e 486 minori.

Dal report Istat si ricava anche un altro dato: nel Sud si fa meno ricorso al ricovero in Rsa per gli anziani. Il tasso più alto si registra nel Nord-Est con 29 ospiti ogni mille anziani residenti, di contro al Sud solo 8 sono ospiti delle strutture residenziali. Un dato analogo a quello calabrese (8,59) e decisamente più basso rispetto alla media nazionale pari a 19. Le ragioni di questo ridotto ricorso alle Rsa per l'assistenza degli anziani possono essere diverse. La ridotta offerta gioca un ruolo, come probabilmente una distribuzione non uniforme

sul territorio delle strutture spesso concentrate attorno ai centri maggiori. Non sono influenti i costi: le prestazioni sanitarie sono coperte dal servizio nazionale, la retta alberghiera, a carico del paziente o dei familiari, può arrivare a 1800 euro, con la possibilità - in base all'Isce - di ottenere una

compartecipazione dal Comune.

Non va trascurata, però, la componente culturale: una scarsa propensione, da parte anche degli stessi familiari, a 'staccare' l'anziano dalla propria casa e dal proprio nucleo. La soluzione, in questi casi, potrebbe essere un aumento dell'offerta per servizi di assistenza domiciliare o semiresidenziale come avviene nel resto d'Europa. L'Italia, però, da questo punto di vista è in controtendenza. E la Calabria triste fanalino di coda.

I SERVIZI SEMIRESIDENZIALI - A metà tra assistenza domiciliare e ricovero in Rsa, i servizi semiresidenziali prevedono un certo numero di ore di assistenza in struttura per l'anziano, che può tornare poi a casa sua, dalla famiglia. «Nel suo complesso, l'approccio semi-

residenziale - dice Italia Longeva - rappresenta una soluzione efficace che combina la professionalità dell'assistenza sanitaria con il confort e la familiarità del proprio domicilio».

In Italia - dati 2022 - si registra un tasso di 2,18% anziani che beneficiano di questi servizi, con evidenti variazioni regionali. I tassi più alti sono stati documentati dalla Provincia Autonoma di Trento (9,09%), seguita da Lombardia (7,46%) ed Emilia Romagna (5,30%). I dati più bassi, invece, in Basilicata (0,02%), Calabria e Sicilia (0,11%).



ASSISTENZA DOMICILIARE - Le carenze del servizio in Calabria sono state documentate più volte, con testimonianze, dal Quotidiano del Sud. La sanità pubblica li delega in larga parte al privato e quando finisce il budget li taglia. Non stupisce quindi vedere la regione fanalino di coda nell'indagine di **Italia Longeva**. Nel 2023, in Italia, il 3,89% dei residenti over 65 ha usufruito di cure domiciliari. Un dato in crescita rispetto al passato, ma comunque lontano dall'obiettivo del 10% posto dal Pnrr. Anche qui i divari territoriali sono impietosi. E non solo tra Nord e Sud, ma anche nello stesso Mezzogiorno. «Se da un lato la Re-



gione Molise riesce a garantire cure domiciliari al più del 7% degli anziani over 65 residenti, l'Abruzzo al 5,8% e la Basilicata al 5%. All'opposto dello spettro troviamo Calabria, Sardegna e Puglia che registrano tassi di copertura dell'1,7%, 2,15% e 2,49%, rispettivamente - **rileva Italia Longeva** - Si tratta di un divario profondo, frutto di storie, politiche e tessuti sociali differenti, che tuttavia generano importanti diseguaglianze nell'ambito del Paese».

Un dato, quello calabrese, che non si spiega certo con un miglior stato di salute dei

nostri anziani. Lo documentano sempre i report di **ItaliaLongeva**, che hanno analizzato i dati raccolti dall'Istituto di Ricerca della Società Italiana di Medicina Generale nel database Health Search. Cosa ne viene fuori? Che in Calabria oltre il 25% degli over 60, partecipanti allo studio Health Search, si trova in una condizione di fragilità moderata e grave (ed è grave per circa l'8,5), mentre le regioni del Nord non vanno oltre il 20% (e il 7 per fragilità grave). A far difetto, insomma, non è certo la domanda di assistenza.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE



Rsa, 1.700 anziani sono in lista d'attesa Sos dalle famiglie, con 35 mila firme

Ieri presidio davanti alla Regione e poi l'incontro. «Oltre alle difficoltà le spese sono insostenibili»

Dall'ultimo aggiornamento trimestrale della Regione, sono 1.700 gli anziani — molti dei quali non autosufficienti — che in Toscana hanno diritto al rimborso della «quota sanitaria» per soggiornare in una casa di riposo, ma sono in lista d'attesa e aspettano di vedersela erogare. A fronte di circa 12 mila che invece effettivamente ricevono le 58 euro al giorno — che diventeranno 59 e 10 a partire da gennaio 2025 — che rappresentano circa la metà della spesa complessiva per poter stare in una Rsa. Così, un piccolo gruppo di famigliari si è organizzato e ha lanciato un appello sul web: una lettera al governatore Eugenio Giani che ha raccolto oltre 35 mila firme per «un'assistenza de-



**Tra le richieste
Aumentare assistenza
domiciliare e contributo
badante. Più risorse
per le quote sanitarie**

corosa ai malati con malattie degenerative in Toscana».

Una protesta che va oltre il tema delle Rsa per abbracciare anche quello dell'assistenza domiciliare: «Nonostante che sulla carta esistano molti strumenti messi a disposizione da Comuni e Asl, questi si dimostrano spesso lenti, inefficaci, limitati — scrivono — Cresce, pertanto, la rabbia di chi si trova a gestire situazioni estremamente faticose. Inoltre, si crea un grande problema economico con spese insostenibili per le famiglie», tra chi spende 3.500 euro al mese per una Rsa (ma si arriva anche a 3.850) e chi ne paga oltre 2.000 per la badante.

Il pacchetto di richieste della lettera è lunghissimo: aumento dell'assistenza domiciliare, estensione del

contributo badante, aumento dei posti nelle Rsa e in

particolare per i malati di Alzheimer, aumentare le risorse per la quota sanitaria e rivedere il sistema di spese per le case di riposo a carico delle famiglie, semplificazione della burocrazia. «Egregio Presidente, sappiamo che molto dipende dal fondo nazionale e che la Regione si trova a gestire risorse che arrivano da Roma. La preghiamo di non risponderci solamente che farà il possibile. Si metta alla testa di un movimento di protesta», conclude la lettera. Così, il piccolo gruppo di promotori dell'appello ieri mattina si è ritrovato in piazza del Duomo, sotto la sede della giunta regionale, per un presidio di protesta. E sempre in mattinata una delegazione è stata accolta dall'assessora regionale al Sociale, Serena Spinelli.

«Le liste d'attesa per le Rsa

sono lunghe e provocano difficoltà e sofferenze alle famiglie — è il commento di Spinelli — Ma le risorse derivano dal Fondo sanitario nazionale che è sottofinanziato, così come non c'è un euro investito dal governo per la legge sull'autosufficienza. Noi, come Regione, investiamo 220 milioni di euro per la quota sanitaria, ma dovremo riflettere su questo problema e cercare per quanto possibile di aumentare le risorse disponibili, tenendo conto del fatto che la popolazione anziana aumenta e aumentano le richieste».

L'assessora aggiunge che sarà presto adottata una delibera per aumentare le risorse a disposizione delle Rsd, mentre nel 2025 saranno discussi gli aumenti per le coo-



**L'assessora Spinelli
Le liste sono lunghe, ma
nel fondo sanitario non
c'è un euro per la legge
sull'autosufficienza**

perative sociali e per i rimborsi alle Rsa, oltre al fatto che la quota sanitaria sarà adeguata e arriverà a 59 euro e 10 centesimi al giorno.

L'universo degli anziani assistiti è enorme. E cresce. Senza contare quelli presi in carico a domicilio, in Toscana (la quarta regione italiana per over 65 e per over 75) si stimano 13.715 persone nelle Rsa (dato di Spi Cgil aggiornato al 2021) e altre 20 mila in strutture non accreditate (dal rapporto «I numeri della long term care in Italia» di Italia Longeva). Sempre secondo Spi Cgil, gli attuali 959 mila over 65 della Toscana diventeranno 1 milione e 198 mila nel 2040. E già oggi, nella nostra regione, per la non autosufficienza si spendono ben 854 milioni di euro all'anno.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● In Toscana (la quarta regione italiana per over 65 e per over 75) si stimano 13.715 persone nelle Rsa (dato di Spi Cgil aggiornato al 2021) e altre 20 mila in strutture non accreditate. Sempre secondo Spi Cgil, gli attuali 959 mila over 65 della Toscana diventeranno 1 milione e 198 mila nel 2040.

I numeri

● Sono 1.700 gli anziani, molti dei quali non autosufficienti, che in Toscana hanno diritto al rimborso della quota sanitaria per soggiornare in una casa di riposo, ma sono in lista d'attesa e aspettano di vedersela erogare

● 1.700 a fronte di circa 12 mila che invece effettivamente ricevono le 58 euro al giorno, che diventeranno 59 e 10 a partire da gennaio 2025, che rappresentano circa la metà della spesa complessiva per poter stare in una Rsa

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883



I NUMERI

Sempre più ospiti nelle Rsa, segnale urgente per la cura degli anziani

Con l'aumento dell'aspettativa di vita in Italia, la cura degli anziani sta diventando un tema sempre più rilevante. Secondo il rapporto "I numeri della Long-term care" di Italia Longeva, lo scorso anno si contavano 362mila residenti nelle Rsa, un incremento significativo rispetto ai 296mila del 2017. Questo boom è



emerso in particolare dopo la pandemia. Già nel 2021 erano 325.032 gli over 65 con almeno un soggiorno in Rsa, e nel 2022 il 2,5% degli anziani e il 4,6% degli over 75 hanno necessitato di un ricovero. Le differenze regionali sono notevoli: in Trentino, l'8,7% degli anziani ha ricevuto assistenza, mentre in Campania la percentuale

scende allo 0,3%. Questi dati evidenziano un divario preoccupante nella distribuzione dei servizi. Inoltre, il rapporto di Longeva mette in luce un aumento della fragilità: dal 26% nel 2011 si è passati a oltre il 40% oggi, suggerendo l'urgenza di investimenti mirati nel settore per garantire una migliore assistenza agli anziani.





Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Sindacato Economia Vertenze Global Cultura Politica Dibattito Contratti Attualità Pubblico Impiego Pensioni

SENIORES

Patto sulla non autosufficienza: un aiuto per il futuro degli anziani

'Alla ricerca del futuro. La riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti', pubblicato da Maggioli Editore, è il titolo del libro che raccoglie il lavoro e le proposte del Patto per la non autosufficienza. Il libro, scritto a più mani, intende promuovere la conoscenza della riforma della Long Term Care (LTC), approvata in Italia tra il 2023 e il 2024, ed incentivare un confronto pubblico intorno ad essa, nell'ottica della sua implementazione e dei passi che ancora restano da compiere. Il testo si propone come una guida chiara e accessibile, che illustra gli elementi principali e analizza punti di forza e criticità, sia della Legge Delega 33/2023 sia del Decreto Attuativo 29/2024. Il volume si articola in quattro parti. Le prime tre riguardano gli obiettivi della riforma per l'assistenza continuativa agli anziani: la costruzione di un settore unitario e il superamento dell'attuale frammentazione delle misure; la definizione di nuovi modelli di intervento, adatti alle specificità della non autosufficienza di oggi e del futuro; l'ampliamento dell'offerta di risposte, per colmare la persistente carenza di servizi, ed il possibile finanziamento tra risorse pubbliche e costruzione di un secondo pilastro LTC. La quarta e ultima parte propone una visione d'insie-

me sulla riforma e sulle sue prospettive. Quindi, un libro-guida 'chiaro ed accessibile' del Patto, che ne illustra elementi principali ed analizza punti di forza e debolezza:

2028, un milione gli over 90 enni: serve una assistenza domiciliare adeguata

"L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate deve far accelerare le azioni per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio". Così Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, alla luce del milione di ultranovantenni previsto nei prossimi tre anni dal report di Italia Longeva, l'Associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva. Se tra 20 anni gli anziani saranno circa 19 milioni e tra questi un terzo di over 65enni saranno soli ed a rischio isolamento, urge 'migliorare e potenziare l'assistenza domiciliare'. Pertanto, un ampliamento dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è prioritario per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese. Oggi, secondo Italia Longeva, il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosani-

taria, con un forte onere per milioni di famiglie. Inoltre, dove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso ed i ricoveri inappropriati e di conseguenza la spesa a carico del servizio sanitario.

ER: Spi Fnp Uilp: 'Migliorare la condizione degli anziani

"Migliorare la condizione degli anziani sul territorio". È l'obiettivo dei sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Pensionati dell'Emilia-Romagna, che hanno presentato a Bologna le linee guida per la contrattazione territoriale e sociale 2024-2025. Priorità, quindi, a politiche sanitarie, sociosanitarie, sociali, tariffarie, abitative, migratorie, fiscali e urbanistiche. In particolare sulle politiche sanitarie, la relazione sottolinea che il rapporto tra le tre confederazioni nella contrattazione territoriale "è stato nel tempo una costante e abbiamo svolto un ruolo di coesione non scontato". Sarà compito del sindacato, adesso, "aprire questa discussione con la nuova giunta regionale per cercare il modo più equo rispetto ai meno abbienti e per usare le eventuali nuove risorse nel modo più efficace". Per l'occasione, tra gli altri argomenti, è stata espressa "massima vicinanza alle comunità colpite dal recente disastro ambientale" dopo il recente maltempo.

Ileana Rossi



IL GIORNO

Anziani non autosufficienti e fragili Più assistenza e cure domiciliari «Così diamo risposta alle richieste»

Il rilancio del progetto "A casa tutto bene" per far fronte all'aumento degli ultraottantenni e novantenni

di **Fulvio D'Eri**
SONDRIO

«**Potenziare** e modificare l'approccio alla domiciliarità con un servizio più diffuso e capillare per andare incontro alle richieste crescenti di assistenza». Così l'assessore alle politiche sociali di Sondrio Maurizio Piasini affronta un tema tanto delicato quanto urgente come quello degli anziani non autosufficienti e fragili, rilanciando le potenzialità innovative di "A casa tutto bene", il progetto di cura domiciliare finanziato con i fondi del Pnrr, che interessa i territori dei distretti di Sondrio e Morbegno e che mira a mantenere le persone nel loro contesto domestico, reinventando la cura e stringendo una nuova alleanza con le famiglie.

«**Una sperimentazione** in cui crediamo molto perché coglie un bisogno e offre una risposta appropriata» continua Piasini. Secondo il rapporto di Italia Longeva nei prossimi 3 anni ci sarà un milione di ultranovantenni e tra 20 anni gli anziani fragili sfioreranno i 19 milioni, con un terzo di over 65 soli e a rischio isolamento. Un trend di forte aumento, mentre l'assistenza domiciliare cresce relativamente poco. «L'invecchiamento della popolazione con l'aumento delle malattie conseguenti (diabete, patologie cardiovascolari e

demenze) ci obbliga ad accelerare sull'assistenza territoriale». Quest'anno nell'ambito di Sondrio sono state 75 le famiglie che hanno fatto richiesta di accesso agli interventi di sostegno e supporto alle persone con disabilità grave e in condizione di non autosufficienza curate a domicilio: 62 sono state per l'accesso agli strumenti destinati alle persone assistite da caregiver familiari e 13 per l'inte-

grazione della spesa per l'assunzione della badante.

«**La sperimentazione** di "A casa tutto bene", con un servizio più diffuso e capillare integrato con nuove tecnologie (monitoraggio a distanza) e capace di ricomporre risorse pubbliche (operatori dei Comuni e dell'Asst) e private (operatori domiciliari, badanti ed esperti che fanno riferimento alla cooperativa sociale Grandangolo, in collaborazione con associazioni di volontariato e case di riposo) è una risposta importante - conclude Piasini -. Un'opportunità che speriamo sempre più famiglie vogliano cogliere». Info: www.acasatuttobene.it.

LA SPERIMENTAZIONE
Nuove tecnologie per il monitoraggio a distanza e coordinamento tra operatori pubblici e el privato sociale



L'assessore alle politiche sociali di Sondrio Maurizio Piasini ha rilanciato le potenzialità innovative del progetto di cura domiciliare



LA SICILIA

WELFARE

Assistenza agli anziani insufficiente

Nel nostro paese c'è sempre più bisogno di assistenza domiciliare agli anziani, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, ma il bisogno è tanto di più, soprattutto per chi non può permettersi cliniche private di un certo livello. La realtà dei fatti, oggi, è quella che un anziano che malauratamente scivola in doccia e si procura varie fratture, dopo poche ore di pronto soccorso per le radiografie di prassi, proprio a causa dell'età che supera gli 80, viene dimesso senza pietà, senza autorizzazione della famiglia e senza inizio di procedura per eventuale ricovero in una Rsa. Unica speranza le cliniche private a 250 euro al giorno, sempre se c'è posto. La situazione è molto drammatica e la mancata e adeguata assistenza domiciliare pare non interessi chi dovrebbe prendere le giuste decisioni per sostenere veramente gli anziani che non hanno pensioni d'oro. Nei prossimi 20 anni, si stima sa-



ranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. È quanto emerge dall'Indagine 2024 dell'associazione nazionale "Italia Longeva" che, a partire dai dati del Ministero della Salute, fotografa l'andamento dell'assistenza domiciliare a lungo tempo nel nostro Paese, per consolidare la centralità degli anziani, vera risorsa, nelle politiche sanitarie e di welfare. In questo senso, visto i dati drammatici emersi, si dovrebbero prendere sul serio le parole di Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, che afferma come solo "Potenziando l'assistenza domiciliare integrata può esserci una risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Accrescere le cure domiciliari, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, dando finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

NUCCIO CONDORELLI
condorsicily@gmail.com



La Provincia di Sondrio

«In città il 28% è over 65» Cure a domicilio in crescita

Obiettivi. Il progetto "A casa tutto bene" è finanziato con i fondi del Pnrr Piasini: «Idea preziosa». Sondrio e Morbegno: seimila non autosufficienti

MONICA BORTOLOTTI

Un milione di ultranovantenni tra tre anni in tutta Italia, mentre tra 20 gli anziani fragili sfioreranno i 19 milioni con un terzo di over 65 soli e a rischio isolamento. Dati, quelli del rapporto di **Italia Longeva**, che sommati a quelli valtellinesi, territorio dove già ora più del 25% della popolazione ha superato i 65 anni - 28% nel capoluogo - e dove nei soli ambiti di Sondrio e Morbegno si stima la presenza di almeno 6.000 persone non autosufficienti, danno l'idea di un tema tanto delicato quanto urgente da affrontare.

Lo sa bene l'assessore alle Politiche sociali **Maurizio Piasini** che infatti rilancia le potenzialità innovative di "A casa tutto bene", il progetto di cura domiciliare finanziato con i fondi del Pnrr che interessa i territori dei distretti di

■ «Le prime indicazioni del servizio locale sono una risposta importante»

Sondrio e Morbegno e che mira proprio a mantenere le persone nel loro contesto domestico, reinventando la cura e stringendo una nuova alleanza con le famiglie.

«Potenziare e modificare l'approccio alla domiciliarità con un servizio più diffuso e capillare per andare incontro alle richieste crescenti di assistenza è fondamentale - dice -. Per questo crediamo molto nella sperimentazione di "A casa tutto bene" perché coglie un bisogno e offre una risposta appropriata».

I numeri

Anche in questo caso sono i numeri a dirlo. Delle 6mila persone non autosufficienti dei mandamenti di Sondrio e Morbegno, il 70% (oltre 4.000) è a casa, ma i servizi pubblici di assistenza domiciliare assicurano una risposta solo a una piccola parte faticando a stare al passo con l'aumentare dei bisogni. E, come dimostrano le lunghe liste d'attesa, i posti disponibili nelle rsa sono meno di mille e con costi sempre maggiori.

All'innalzamento della popolazione e all'aumento dei bisogni non va cioè di pari passo un'adeguata crescita

dell'assistenza domiciliare. Sebbene complessivamente in Italia gli over 65 che beneficiano di cure a casa siano passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila del 2023, questi numeri rappresentano solo il 3,89%. «L'invecchiamento della popolazione con l'aumento delle malattie conseguenti (diabete, patologie cardiovascolari e demenze) ci obbliga ad accelerare sull'assistenza territoriale» insiste Piasini.

La situazione

Lo storico servizio dell'assistenza domiciliare sociale (sad) presente in tutti i comuni della Lombardia, copre un numero ridotto di anziani, in genere quelli che presentano contemporaneamente fragilità familiari ed economiche. Basti pensare che nell'ambito di Sondrio nel 2023 sono stati seguiti 82 anziani, con una media di 4 ore alla settimana per ogni assistito.

Troppo poco e così le famiglie fanno ampio ricorso ad assistenti familiari (badanti) o si arrangiano integrando qualche ora di assistenza pagata in nero con l'impegno dei parenti, i cosiddetti caregiver,

con costi comunque alti. E un'assistenza non sempre di qualità.

Quest'anno nell'ambito di Sondrio sono state 75 le famiglie che hanno fatto richiesta di accesso agli interventi di sostegno e supporto alle persone con disabilità grave e in condizione di non autosufficienza curati a domicilio. Di queste domande, 62 sono state per l'accesso agli strumenti destinati alle persone assistite da caregiver familiari e 13 per l'integrazione della spesa per l'assunzione della badante.

«La sperimentazione di "A casa tutto bene" con un servizio più diffuso e capillare integrato con nuove tecnologie (monitoraggio a distanza) e capace di ricomporre risorse pubbliche (operatori dei Comuni e dell'Asst) e private (operatori domiciliari, badanti ed esperti che fanno riferimento alla cooperativa sociale Grandangolo, in collaborazione con associazioni di volontariato e case di riposo) è una risposta importante - conclude Piasini -. Un'opportunità che speriamo sempre più famiglie vogliano cogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presentazione del progetto "A casa tutto bene" FOTO ARCHIVIO



Le prime risposte del progetto d'assistenza sono incoraggianti

Bresciaoggi

Assistenza domiciliare ai malati: sfida quotidiana per 10mila famiglie

12

Bresciaoggi Mercoledì 31 luglio 2024

Città e Provincia

cronaca@bresciaoggi.it

tel. 030.2294278

Sanità

Assistenza domiciliare ai malati: sfida quotidiana per 10mila famiglie

• Un sistema complesso e integrato che nel Bresciano è di aiuto concreto ai familiari: molteplici i servizi gratuiti per dare sollievo ad anziani, fragili o disabili. Sono però in aumento i giovani che necessitano di essere seguiti quotidianamente. Per i caregiver un peso non indifferente da portare: il supporto è fondamentale

CHIARA BAGNALASTA

Spesso, loro casa si è ristretta a una sola stanza: impossibilitate a uscire e non più autosufficienti, bloccate a letto a causa di una malattia, una disabilità o un incidente, necessitano di assistenza quotidiana per vivere. Sono le migliaia di persone malate e fragili della provincia di Brescia, seguite dal sistema di assistenza domiciliare: un servizio che rappresenta sempre di più un pilastro fondamentale della nostra società, specialmente in un contesto di crescente invecchiamento della popolazione e di assottigliamento delle reti familiari.

Non autosufficienti

Sempre più bresciani si trovano costretti a dover affrontare situazioni di vulnerabilità e non autosufficienza, richiedendo un supporto che consenta loro di vivere dignitosamente nel proprio ambiente domestico. Secondo l'indagine 2024 di Italia Longeva, che analizza i dati del Sistema informativo del Ministero della salute per fornire un quadro dell'andamento della long-term care nel nostro Paese, negli ultimi dieci anni il numero di over 65 che ricevono cure a domicilio è più che raddoppiato: da 252mila nel 2014 (1,95% del totale) a quasi 550mila nel 2023 (3,89%), di cui si stima che circa 10mila risiedano in provincia. In particolare, il report evidenzia che la domanda di assistenza domiciliare in Italia continua a superare l'offerta. Attualmente, il 64% delle persone con demenza, una delle prime cause di perdita di autonomia tra gli



Le famiglie hanno bisogno di aiuto

anziani, non viene preso in carico in una struttura socio-sanitaria, imponendo un onere enorme, se non insostenibile, a migliaia di famiglie. Da qui la necessità di potenziare l'offerta dei servizi su tutto il territorio nazionale, dove si stima che nei prossimi vent'anni saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Inoltre, la carenza di un adeguato supporto domiciliare comporta anche un aumento degli accessi al Pronto soccorso e dei ricoveri inappropriati, con conseguenti maggiori spese per il Ssn.

Le cure domiciliari

Il Servizio di assistenza domiciliare (Sad) comprende una serie di trattamenti destinati a persone non autosufficienti: dall'igiene personale, all'aiuto durante i pasti, al supporto nelle attività e commissioni quotidiane. L'Assistenza domiciliare integrata (Adi), recente-

mente rinominata C-dom, è invece una prestazione sanitaria rivolta a individui fragili, sia parzialmente che totalmente non autosufficienti, che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, come nel caso di malattie oncologiche avanzate. Si tratta dell'erogazione di prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e assistenziali direttamente a domicilio, coordinate da un'unità di valutazione multidimensionale dell'Ats e completamente gratuite, in quanto fornite in convenzione con il Sistema sanitario nazionale. Tra i servizi inclusi si trovano medicazioni, prelievi, iniezioni, sostituzioni di cateteri e, per i malati terminali, cure palliative gestite dall'Unità cure palliative domiciliari (Ucp-dom). Per accedere alle cure domiciliari e scegliere tra le varie offerte è necessaria la valutazione dell'intensità assistenziale (Cia), della tipologia del bisogno di salute (mono o multiprofessionale, mono o multiprestazionale) e l'inquadramento in percorsi standard o meno.

L'aumento dei giovani

A richiedere questi servizi però non sono solo gli over-65. Al contrario, il numero di giovani bresciani che ne fa richiesta è in costante crescita. Questo fenomeno, che in provincia si somma ad altri fattori e criticità - dall'incremento della domanda di cure palliative domiciliari (Ucp-dom) all'assottigliamento delle reti familiari -, sta contribuendo ad accrescere la complessità nella gestione delle cure domiciliari.

«Ci sono tre aspetti fondamentali da considerare - spiega Paola Bertazzi, coordinatrice della Casa di cura Domus Salutis di Brescia, accreditata per il Servizio sanitario nazionale



Vicini ai fragili. Così gli assistenti sono di aiuto

- In primo luogo, la domanda di cure palliative domiciliari è in aumento. Questo incremento è verosimilmente dovuto sia a una maggiore consapevolezza di tali cure sia all'ampliamento del loro ambito di applicazione. Oggi, infatti, le cure palliative non sono più riservate solo ai pazienti oncologici, ma si estendono anche a chiunque soffra di una patologia cronica in fase terminale. In secondo luogo i caregiver stanno diventando sempre più fragili, poiché ormai le famiglie sono sempre più frequentemente composte da una sola persona. Infine, è importante notare che sempre più persone sotto i 40 anni scelgono di ricevere assistenza domiciliare, supportate da un'équipe altamente specializzata. Già, i caregiver: il peso psicologico e fisico su di loro non è indifferente: e con una disponibilità di fondi non proprio ampia, la strada si fa sempre più in salita.

CORRIERE DI SIENA

Abbadia San Salvatore Il caso di una casa di comunità amiatina portato come esempio dal dg Asl Tse, D'Urso

Il metaverso a misura di sanità

ABBADIA SAN SALVATORE

■ Si sono tenuti a Roma mercoledì gli Stati generali dell'assistenza a lungo termine, l'iniziativa organizzata da "Italia longeva", insieme ad Agenas e Istituto superiore di sanità. Fra i relatori intervenuti all'auditorium "Biagio D'Alba" nella sede del Ministero della salute - riferisce la nota stampa dell'azienda Usl Toscana sud-est - anche il direttore generale Antonio D'Urso che ha portato l'esempio innovativo dell'impiego del metaverso in una casa di comunità dell'Amiata. "L'esempio è basato sull'esperienza che ha permesso di riprodurre in realtà aumentata la casa della comunità di Abbadia San Salvatore - spiega la nota - . La struttura nel metaverso è "abitata" da un avatar digitale del medico di medicina generale. Lo strumento è il visore a realtà aumentata con il quale paziente e i sanitari possono comunicare, o mediante il quale è possibile partecipare ad un corso Afa, a una sessione di fisioterapia, ricevere una consulenza psicologica, ma anche condividere attività socio-culturali". In estrema sintesi, l'idea di partenza è quella di creare un ambulatorio virtuale con il medico di medicina generale in una delle frazioni più periferiche, come Campiglia d'Orcia, nel comune di Castiglione d'Orcia. Il paziente vi si reca e, con la

collaborazione iniziale di un infermiere, appositamente formato, attraverso l'uso del visore (occhiali particolari, in grado di trasportare nella realtà virtuale e nella realtà aumentata), si mette in contatto con l'avatar del medico di medicina generale, con il quale si può relazionare. È, come spiega il dottor Francesco Vencia, responsabile delle cure primarie Amiata Val d'Orcia, le potenzialità sono davvero innumerevoli, anche grazie alle applicazioni della intelligenza artificiale.

Il nuovo strumento consentirà di migliorare le tempistiche dei medici, ridurre gli spostamenti dei pazienti, contenere le liste di attesa e

trasformare le realtà sanitarie locali da casa della salute a casa di comunità.

"Avvalersi degli strumenti digitali per avvicinare il rapporto medico-paziente è un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire - ha dichiarato il direttore generale dell'Asl Tse Antonio D'Urso. -

L'obiettivo è migliorare l'efficienza sanitaria, a questo scopo il Pnrr prevede l'uso della telemedicina e l'innovazione digitale. L'implementazione del metaverso in sanità può agevolare il lavoro clinico e amministrativo, promuovendo innovazioni nell'educazione medica e

nella gestione della salute, soprattutto nelle aree periferiche".

Un passo importante dunque per mettere in contatto i pazienti con la sanità, riuscendo ad andare incontro anche a chi vive in aree magari lontane dai servizi.

M.B.



CORRIERE DI SIENA

Data: 20/07/2024

Lettori: N.D



Convegno a Roma Il direttore generale D'Urso ha citato il caso della casa di comunità amiatina

CORRIERE DI AREZZO

della provincia

Abbadia San Salvatore Il caso di una casa di comunità amiatina portato come esempio dal dg Asl Tse, D'Urso

Il metaverso a misura di sanità

ABBADIA SAN SALVATORE

■ Si sono tenuti a Roma mercoledì gli Stati generali dell'assistenza a lungo termine, l'iniziativa organizzata da "Italia longeva", insieme ad Agenas e Istituto superiore di sanità. Fra i relatori intervenuti all'auditorium "Biagio D'Alba" nella sede del Ministero della salute - riferisce la nota stampa dell'azienda Usl Toscana sudest - anche il direttore generale Antonio D'Urso che ha portato l'esempio innovativo dell'impiego del metaverso in una casa di comunità dell'Amiata. "L'esempio è basato sull'esperienza che ha permesso di riprodurre in realtà aumentata la casa della comunità di Abbadia San Salvatore - spiega la nota -. La struttura nel metaverso è "abitata" da un avatar digitale del medico di medicina generale. Lo strumento è il visore a realtà aumentata con il quale paziente e i sanitari possono comunicare, o mediante il quale è possibile partecipare ad un corso Afa, a una sessione di fisioterapia, ricevere una consulenza psicologica, ma anche condividere attività socio-culturali". In estrema sintesi, l'idea di partenza è quella di creare un ambulatorio virtuale con il medico di medicina generale in una delle frazioni più periferiche, come Campiglia d'Orcia, nel

comune di Castiglione d'Orcia.

Il paziente vi si reca e, con la collaborazione iniziale di un infermiere, appositamente formato, attraverso l'uso del visore (occhiali particolari, in grado di trasportare nella realtà virtuale e nella realtà aumentata), si mette in contatto con l'avatar del medico di medicina generale, con il quale si può relazionare.

E, come spiega il dottor Francesco Vencia, responsabile delle cure primarie Amiata Val d'Orcia, le potenzialità sono davvero innumerevoli, anche grazie alle applicazioni della intelligenza artificiale.

Il nuovo strumento consentirà di migliorare le tempistiche dei medici, ridurre gli spostamenti dei pazienti,

contenere le liste di attesa e trasformare le realtà sanitarie locali da casa della salute a casa di comunità.

"Avvalersi degli strumenti digitali per avvicinare il rapporto medico-paziente è un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire - ha dichiarato il direttore generale del-

l'Asl Tse Antonio D'Urso. - L'obiettivo è migliorare l'efficienza sanitaria, a questo scopo il Pnrr prevede l'uso della telemedicina e l'innovazione digitale. L'implementazione del metaverso in sanità può agevolare il lavoro clinico e amministrativo, promuovendo innovazioni nel-

l'educazione medica e nella gestione della salute, soprattutto nelle aree periferiche".

Un passo importante dunque per mettere in contatto i pazienti con la sanità, riuscendo ad andare incontro anche a chi vive in aree magari lontane dai servizi.

M.B.



CORRIERE DI AREZZO

della provincia



Convegno a Roma Il direttore generale D'Urso ha citato il caso della casa di comunità amiatina

il Quotidiano del Sud

IN ITALIA

CRESCIE NUMERO DI ANZIANI

L'Italia si prepara ad accogliere un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Un dato che accende subito i riflettori sulla necessità di potenziare l'assistenza domiciliare e nelle RSA. La ricerca evidenzia quanto questo dato demografico debba necessariamente portare a un miglioramento dal punto di vista dell'assistenza sanitaria. L'indagine 2024 di **Italia Longeva**, presentata oggi al

Ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati Generali dell'assistenza a lungo termine- Long-Term Care Nine', si propone di fotografare l'andamento della long-term care del Paese, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai loro bisogni. "L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie a esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze - ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", afferma **Italia Longeva**.



GAZZETTA DI PARMA

Data: 17/07/2024

Lettori: 128.000

GAZZETTA DI PARMA



1 mln

In Italia atteso un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni

Italia Longeva accende i riflettori sull'assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento.



Il Sole

24 ORE



IL FOCUS SU LONG TERM CARE

Oggi e domani al via a Roma la nona edizione degli Stati Generali dell'assistenza a lungo termine, organizzata da Italia Longeva di concerto con il ministero della Salute che ospiterà

gli incontri per riunire i principali decisori e attori istituzionali, esperti, industria e associazioni di pazienti per aggiornare l'evoluzione dei processi di gestione della «Long Term Care» e avanzare proposte



Periodici



COSE dell'altroMondo

CHI PAGA?

Oggi nelle Rsa gli ospiti affetti da demenza sono circa il 70%, con notevoli variazioni geografiche. Osservazioni sul tavolo dei decisori che dovranno prendere in considerazione elementi drammatici e preoccupanti

di MARCO TRABUCCHI

Il recente dibattito sul pagamento delle rette delle Rsa si presta a due letture nella prospettiva delle "cose dell'altro mondo". È infatti una cosa dell'altro mondo che fino ad ora i famigliari si siano accollati il pagamento della quota sanitaria delle rette per le persone affette da demenza o è dell'altro mondo che il fondo sanitario non abbia fino ad oggi partecipato per la quota sanitaria ad integrare le rette pagate dalle famiglie?

La rispo-

sta dipende dal punto di vista culturale e psicologico di chi affronta la problematica. Però, per evitare posizioni preconcette, provo ad offrire ai cittadini non direttamente coinvolti la possibilità di scegliere al meglio, sulla base di fatti, anche se poi le decisioni dovranno essere prese dalla politica. Non si può, però non osservare che la problematica subisce oscillazioni nel tempo; oggi, sembra che i fattori principali che hanno riattivato l'attenzione siano le sentenze di alcuni tribunali, secondo le quali le famiglie non sono obbligate al pagamento delle rette, come avviene per i ricoveri in ambiente ospedaliero, per qualsiasi problema clinico. Atteggiamento inaccettabile è invece quello di chi ritiene marginale la problematica, perché si tratta di vicende che riguardano i "poveri vecchi" e le loro sfortunate famiglie. Senza perdere tempo a dedicare attenzione a queste posizioni profondamente

incivili, vorrei chiedere loro come affronteranno il problema nello scenario generale che si profila, caratterizzato da pochi giovani che pagano le tasse e da tanti vecchi che ricevono pensioni e servizi adeguati alla loro condizione, con un evidente problema di equilibrio economico per l'intero paese.

Uno sguardo alla realtà. Oggi nelle Rsa gli ospiti affetti da demenza sono circa il 70%, con notevoli variazioni geografiche. Il numero è in crescita continua, a causa della sempre maggiore fatica delle famiglie rispetto alla gestione dei propri parenti ammalati, alcuni dei quali ricevono cure complesse, anche a causa della compresenza di patologie somatiche, ma soprattutto della quasi totalità che ha bisogno di una continua sorveglianza, condizione che non concede tregua ai caregiver. Un fenomeno che si accompagna ad un progressivo aggravamento delle condizioni generali di salute, con la conseguente riduzione dei tempi di degenza prima della morte e, quindi, con problematiche crescenti perché i costi di ingresso in struttura si spalmano su periodi brevi. Infatti, di fronte ai costi sempre più

9/26

gravosi di un ricovero in Rsa, le famiglie tendono a ritardarlo fino al punto di rottura delle loro capacità organizzative e psicologiche. Quindi, nell'insieme, per le Rsa si prospetta un aumento continuo di ospiti affetti da demenza, con gravi compromissioni cognitive, probabili disturbi comportamentali di diversa gravità, che entrano in Rsa per rimanervi per tempi sempre più ridotti. **Ciò provoca un netto aumento dei costi per il ricovero rispetto agli ospiti con normale (o ridotta, ma non in modo rilevante) funzione cognitiva.**

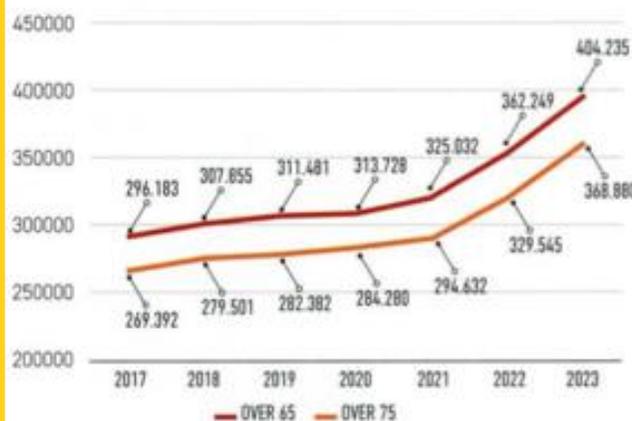
Lo sguardo realistico alla situazione porta a concludere che il costo giornaliero di un ospite affetto da demenza è particolarmente elevato, perché la malattia richiede una sorveglianza continua e un'assistenza specifica durante la giornata (igiene, cura della persona in generale, alimentazione, sonno). Gli standard di personale richiesti sono necessariamente più elevati, sia riguardo agli operatori socio-sanitari che agli infermieri, ai fisioterapisti, agli psicologi, ai terapisti occupazionali. Così i costi necessariamente si alzano. Queste considerazioni hanno però l'esigenza di essere sottratte alla critica di

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'indagine 2024 di **Italia Longeva** ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.



Di fronte ai costi sempre più gravosi di un ricovero in Rsa, le famiglie tendono a ritardarlo fino al punto di rottura delle loro capacità organizzative e psicologiche

Numero di residenti in Rsa 2017-2023



Fonte: Ministero della salute (2024) elaborazione Italia Longeva

qualcuno che tenderebbe a negare la specificità della condizione del cittadino affetto da demenza, la quale non sarebbe una malattia, ma una sorta di evento che si accompagna frequentemente al passare degli anni. È quindi importante riaffermare che i vari tipi di demenza, a cominciare da quello epidemiologicamente più diffuso, la malattia di Alzheimer, presentano peculiari caratteristiche bio-

logiche e cliniche. Sul piano biologico, ad esempio, si delinea una specificità delle alterazioni genetiche, alle quali si associano alterazioni biologiche quali la diffusione della betaamiloide e della sostanza tau. Anche l'evoluzione clinica non ha un andamento erratico, ma caratterizzato da fasi, alcune delle quali, per esempio, accompagnate da gravi disturbi comportamentali che non

sono presenti nell'invecchiamento normale (esclusi, evidentemente, i casi di patologia mentale insorta precocemente o negli anni più recenti). L'insieme di queste osservazioni si collocano sul tavolo dei decisori, i quali dovranno tenere in conto, con precisione e preoccupazione, i redditi delle famiglie, che in questi anni hanno perso parte del loro potere di acquisto, la condizione della maggior parte delle Rsa, i cui bilanci non si sono ancora equilibrati dopo il drammatico stress del covid e, infine, il bilancio dello stato, che dovrebbe accollarsi il trasferimento alle Regioni di un ammontare di denaro che, secondo alcune stime, sarebbe simile a quello dedicato all'indennità di accompagnamento. Una decisione, quindi, drammatica che induce a grande prudenza, oltre che a grandissima preoccupazione.

NUOVO

Data: 26/09/2024

Lettori: 483.000

SETTIMANALE
NUOVO

IN PILLOLE



ANZIANI, L'ASSISTENZA ANDRÀ POTENZIATA

In Italia nei prossimi 3 anni avremo 1 milione di ultranovantenni. È quanto emerge dall'indagine 2024 dell'associazione **Italia Longeva**, che invita a riflettere sull'importanza dell'assistenza agli anziani fragili, che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over 65 a rischio di isolamento. Con una scarsa assistenza domiciliare, aumentano gli ingressi al pronto soccorso e i ricoveri, che incidono sulla Sanità.



Testate online



Anziani fragili, in Italia cresce il bisogno di assistenza domiciliare

📅 31 luglio 2024 👤 alessandro visca 📁 sanità

Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di assistenza domiciliare (ADI) e residenze sanitarie (RSA) è prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica. Lo afferma Italia Longeva, associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva, che ha recentemente presentato nona edizione del rapporto "[Stati Generali dell'assistenza a lungo termine – Long-Term Care Nine](#)".

Il rapporto mostra un trend di crescita dei servizi di assistenza domiciliare passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Tuttavia, i bisogni sono molto superiori in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota di popolazione del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni.

Patologie croniche in crescita, perché puntare sull'assistenza domiciliare

Tra le più diffuse cause di invalidità degli anziani ci sono le demenze, condizioni che in Italia interessano 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer. Il rapporto evidenzia che il 64% delle persone con demenza non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie.

Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, commenta

“*leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate – diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”.*

“Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari – aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani”.

Forti differenze nell'offerta sanitaria fra le Regioni

Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva, aggiunge:

“*l'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale”.*

“Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani – conclude il presidente di Italia Longeva – sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani.”



Primo piano

Italia Longeva 2024. Aumentano anziani e bisogni, ma non cresce l'assistenza

di Chiara Ludovisi | 30 Luglio 2024

Indagine di Italia Longeva 2024 sulla long-term care: aumentano assistiti e residenti in casa e in Rsa, permangono forti disparità territoriali. Insufficienti i servizi, ma anche le ricerche

Cresce il numero degli anziani nel nostro Paese, di pari passo i bisogni assistenziali e – di conseguenza – la richiesta di assistenza “a lungo termine”, a casa o in struttura. A rivelare i dati più recenti della long-term care nel nostro Paese è l'[indagine annuale di Longeva](#), la cui ottava edizione è stata recentemente pubblicata.

“In Paesi come l'Italia, caratterizzati da un progressivo e rapido invecchiamento della popolazione ed un crescente indice di dipendenza – si legge nell'introduzione –, l'efficienza dei servizi territoriali, incaricati di assicurare un'assistenza adeguata ai cittadini durante la loro vita comunitaria e nelle possibili transizioni tra vari contesti assistenziali, è un elemento cruciale nell'ecosistema sanitario. Questi servizi, che comprendono l'assistenza domiciliare, residenziale e semi-residenziale, costituiscono i pilastri essenziali della long-term care”. In generale, sia i dati relativi all'ADI che quelli relativi alle RSA mostrano un'accelerazione del numero e della percentuale di assistiti e residenti.

Le cure domiciliari in Italia

Per quanto riguarda [l'assistenza domiciliare, nel 2023](#) in Italia ne ha usufruito il 3,89% dei residenti over 65: ovvero, oltre 540mila individui. Parliamo di un dato che è il doppio rispetto a quello registrato dieci anni fa, nel 2014: questo dimostra il potenziamento di questa area fondamentale della long-term care. Il tasso medio nazionale, ancora inferiore al 4%, è tuttavia ancora molto lontano dall'obiettivo del 10% fissato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Non solo: il divario tra le diverse aree del Paese si conferma ampio e preoccupante. Se da un lato la Regione Molise riesce a garantire cure domiciliari al più del 7% degli anziani over 65 residenti, l'Abruzzo al 5,8% e la Basilicata al 5%, all'opposto dello spettro troviamo Calabria, Sardegna e Puglia che registrano tassi di copertura dell'1,7%, 2,15% e 2,49.

Le cure residenziali in Italia

“Differentemente da quanto messo in atto dalla gran parte dei Paesi europei, che tendono ad enfatizzare la domiciliarità come luogo privilegiato per l'assistenza sanitaria, in Italia si osserva una tendenza all'incremento del numero di anziani accolti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)”: è quanto si legge nella sezione dell'indagine dedicata alle cure residenziali e semi residenziali. I dati relativi allo storico 2017-2023, mostrano infatti un progressivo incremento del numero e del tasso di persone anziane residenti in RSA. Nel 2023, più di 400.000 anziani over 65 ha risieduto presso una struttura residenziale assistenziale.

Anche in questo caso le differenze geografiche sono marcate: il più elevato numero di residenti in RSA viene riportato dalla Provincia Autonoma di Trento, con quasi il 10% di over 65 in RSA, seguita da Veneto e Piemonte, entrambe sopra il 5%. Al contrario, Campania, Basilicata, Molise, Sicilia e Puglia non raggiungono l'1%. Guardando al dato complessivo ADI-RSA, si evince che 12 Regioni/Province Autonome su 21 offrono servizi ADI o garantiscono un letto in RSA ad una fetta della popolazione anziana over 65 che oscilla dal 6% all'8%.

Demenze e long-term care

L'ultima sezione dell'indagine è dedicata al rapporto tra demenze e long-term care. Secondo un recente censimento dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia, nel 2023, si contavano più di 1,1 milioni di persone con demenza. Di queste, circa il 12% risiede in RSA. Molto meno rappresentativi sono invece i numeri che riguardano le cure domiciliari. Secondo dati parziali, un anziano su tre beneficiario di servizi ADI presenta una diagnosi di demenza e quasi il doppio presenta un deterioramento cognitivo di grado da lieve a moderato.

Oltre 700mila pazienti con demenza (il 64% dei casi prevalenti) non risulta in carico presso strutture sociosanitarie. Un dato che dovrebbe far riflettere. Non solo: la spesa totale annua stimata per la gestione e il trattamento dei pazienti con demenza in Italia è di 23,6 miliardi. Circa il 63% di tale spesa è a totale carico dei pazienti e delle loro famiglie. Il SSN copre il 16% di tale spesa, di cui il 53% relativo alle cure erogate in residenze sanitarie assistenziali.

Questo fa ben intendere quanto la demenza sia in carico, oggi, soprattutto alle famiglie, tanto dal punto di vista assistenziale, quanto dal punto di vista economico. “Quello di Italia Longeva – si legge ancora nell'indagine – è un appello a fare di più, a misurare il bisogno assistenziale in maniera attendibile e standardizzata, a investire maggiormente nella ricerca sulla long-term care e, infine, a trarre spunto da quei tanti esempi virtuosi che numerosi Paesi, vicini di casa, sarebbero in grado di spiegarci”.



Gli Stati Generali dell'Assistenza a lungo termine

29/07/2024 Tempo di lettura circa 4'

Long - Term Care, presentato il rapporto di Italia Longeva

Come risponde il nostro SSN ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia?

La nuova Indagine 2024 di Italia Longeva presenta un aggiornamento relativo ai numeri della long-term care in Italia. Novità di quest'anno il focus sulla demenza. Come risponde il nostro SSN ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia?

L'Indagine 2024 di Italia Longeva parte dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute e fotografa l'andamento della Long-Term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Sempre più alto il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani

Da quanto emerge dal rapporto, il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani continua ad essere elevato nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, che sono passati dai 252.000 (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550.000 (3,89%) del 2023.

Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022.

Nel 2023, **le regioni che hanno registrato la più alta percentuale** di anziani assistiti in ADI, **sono il Molise** (7,26% degli over 65 e 11,97% degli over 75), **l'Abruzzo** (5,80% e 9,57%), la Basilicata (4,98% e 8,51%), la **Toscana** (4,70% e 7,55%) e **l'Umbria** (4,62% e 7,40%).

Viceversa, **i tassi più bassi** di anziani riceventi cure domiciliari sono stati riscontrati in **Calabria** (1,67% tra gli over 65 e 2,87% tra gli over 75), **Sardegna** (2,15% e 3,60%), **Puglia** (2,49% e 4,16%), **Valle d'Aosta** (3,23% e 5,02%) e **Campania** (3,25% e 5,64%).

Le cure residenziali (RSA)

Per quanto riguarda le cure residenziali (RSA), invece, secondo i dati dell'Indagine, nel 2023 sono 404.235 gli over 65 che ne hanno beneficiato (2,88%). Anche in questo caso si evidenzia una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%). In contrasto, le regioni con tassi di assistenza residenziale più bassi per gli over 65 comprendevano la Campania (0,3%), Basilicata (0,5% ciascuna), Molise (0,7%) la Sicilia (0,9%) e la Puglia (0,9%).

In Italia ci sono 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e si stima che nei prossimi 20 anni gli over 65 saranno il 34% della popolazione, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. In questo contesto, caratterizzato da un progressivo e rapido invecchiamento della popolazione, l'efficienza dei servizi territoriali, incaricati di assicurare un'assistenza adeguata ai cittadini durante la loro vita e nelle possibili transizioni tra vari contesti assistenziali, è un elemento cruciale nell'ecosistema sanitario. Questi servizi, che comprendono l'assistenza domiciliare, residenziale e semi-residenziale, costituiscono i pilastri essenziali della Long-Term Care che si afferma, pertanto, come una risposta imprescindibile alle sfide complesse della multimorbilità, fragilità e disabilità, sempre più frequenti in un contesto di invecchiamento demografico.

L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) offre un'alternativa sostenibile al ricovero ospedaliero, sempre che ci siano le condizioni appropriate e che il supporto assistenziale sia fattibile e conciliabile con la fornitura di cure sociosanitarie presso la casa del paziente. L'ADI coinvolge diverse competenze professionali nel settore sociale e sanitario, tra cui medici di medicina generale, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, specialisti medici e psicologi con l'obiettivo di fornire ai pazienti l'assistenza necessaria nel comfort della loro casa - il luogo ideale per la guarigione - o facilitare il rilascio ospedaliero.

Va poi considerato, infatti, che, dove l'assistenza domiciliare non è sufficiente, aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. Sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriata all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio

Infine, la Long-Term care assume una rilevanza significativa anche alla luce dell'aumento delle malattie neurodegenerative. Oggi, in Italia, il 64% delle persone affette da demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per le famiglie.

Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

Italia: boom di over 90 nei prossimi 3 anni



(Teleborsa) - Nei prossimi tre anni, l'Italia si prepara ad accogliere **un milione di ultranovantenni**. L'associazione **Italia Longeva** sottolinea l'urgenza di **potenziare l'assistenza domiciliare** per far fronte a questo cambiamento demografico. Tra vent'anni, la popolazione anziana fragile potrebbe raggiungere i 19 milioni, con un terzo degli over 65 soli e a rischio di isolamento sociale.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, sebbene si registri un **incremento nel numero di over 65** che ricevono cure a casa, passati dai **252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023**. Secondo i dati regionali forniti al Ministero della Salute, nel **2023 oltre 80mila anziani in più rispetto al 2022** hanno beneficiato di assistenza domiciliare, un progresso significativo che però non sembra riflettersi completamente nella realtà quotidiana.

Inoltre, un altro **2,88% di over 65 (404.235 persone)** ha ricevuto cure residenziali in **RSA** nell'ultimo anno. Nei prossimi vent'anni, si stima che **circa 6 milioni di anziani saranno soli e a rischio di isolamento**. Attualmente, il **64%** delle persone affette da demenza, una delle principali cause di perdita di autonomia, non è seguito da strutture socio-sanitarie, con un impatto significativo sulle famiglie.

La **carezza di assistenza domiciliare adeguata** si traduce in un **aumento degli accessi al Pronto Soccorso** e dei ricoveri inappropriati, con conseguente incremento della spesa sanitaria.

L'indagine 2024 di Italia Longeva, basata sui dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, evidenzia l'importanza della **long-term care**, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in base alla gravità dei loro bisogni. Presentata al Ministero della Salute, questa indagine **sollecita un'accelerazione** per rendere l'assistenza più efficiente e omogenea.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di **premere l'acceleratore** per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva**.

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Italia: boom di over 90 nei prossimi 3 anni

Cresce il bisogno di assistenza domiciliare per gli anziani



Nei **prossimi tre anni**, l'Italia si prepara ad accogliere **un milione di ultranovantenni**. L'associazione **Italia Longeva** sottolinea l'urgenza di **potenziare l'assistenza domiciliare** per far fronte a questo cambiamento demografico. Tra vent'anni, la popolazione anziana fragile potrebbe raggiungere i 19 milioni, con un terzo degli

over 65 soli e a rischio di isolamento sociale.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, sebbene si registri un **incremento nel numero di over 65** che ricevono cure a casa, **passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023**. Secondo i dati regionali forniti al Ministero della Salute, **nel 2023 oltre 80mila anziani in più rispetto al 2022** hanno beneficiato di assistenza domiciliare, un progresso significativo che però non sembra riflettersi completamente nella realtà quotidiana.

Inoltre, un altro 2,88% di over 65 (**404.235 persone**) ha ricevuto cure residenziali in **RSA** nell'ultimo anno. Nei prossimi vent'anni, si stima che **circa 6 milioni di anziani saranno soli e a rischio di isolamento**. Attualmente, il 64% delle persone affette da demenza, una delle principali cause di perdita di autonomia, non è seguito da strutture sociosanitarie, con un impatto significativo sulle famiglie.

La **carenza di assistenza domiciliare adeguata** si traduce in un **aumento degli accessi al Pronto Soccorso** e dei ricoveri inappropriati, con conseguente incremento della spesa sanitaria.

L'indagine 2024 di Italia Longeva, basata sui dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, evidenzia l'importanza della **long-term care**, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in base alla gravità dei loro bisogni. Presentata al Ministero della Salute, questa indagine **sollecita un'accelerazione** per rendere l'assistenza più efficiente e omogenea.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di **premere l'acceleratore** per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva**.



SALUTE

SALUTE

Cresce il numero di anziani in Italia: atteso un milione di over 90 nei prossimi tre anni

Aumenta il bisogno di assistenza domiciliare per gli anziani. Secondo le stime, tra vent'anni gli anziani fragili sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 a rischio di isolamento sociale

17 Lug 2024 - 13:19

COMMENTA



© In concessione

L'Italia si prepara ad accogliere **un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni**. Un dato che accende subito i riflettori sulla necessità di potenziare l'**assistenza domiciliare** e nelle **RSA**. La ricerca evidenzia quanto questo dato demografico debba necessariamente portare a un miglioramento dal punto di vista dell'assistenza sanitaria.

L'indagine 2024 di **Italia Longeva**, presentata oggi al Ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati Generali dell'assistenza a lungo termine- Long-Term Care Nine', si propone di fotografare l'andamento della **long-term care** del Paese, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai loro bisogni. "L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie a esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", afferma **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva.

Secondo le stime, tra vent'anni gli **anziani fragili sfioreranno i 19 milioni**, e un terzo saranno over-65 a rischio di isolamento sociale. Cresce quindi sempre di più la necessità di irrobustire il sistema di assistenza domiciliare. Questo a fronte del fatto che gli over-65 che preferiscono le cure a casa sono passati da **252mila (1,95%) nel 2014 a quasi 550mila (3,89%) nel 2023**. Inoltre, i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, evidenziano che dal 2022 al 2023 sono stati **80mila** gli anziani in più che hanno beneficiato di assistenza domiciliare. Oltre a questi, resta un **2,88%** di over-65 che nell'ultimo anno ha usufruito di cure nelle RSA, dimostrando così l'importanza di potenziare anche queste strutture. Una necessità dettata dal fatto di voler evitare che l'invecchiamento e la scorretta gestione di esso, diventi una vera e propria malattia di questo Paese che deve già fare i conti con le conseguenze della pressione demografica.

Il grande rischio dell'isolamento sociale - Una delle preoccupazioni più grandi resta quella dell'**isolamento sociale**: non c'è solo un bisogno di cure mediche, ma anche di una rete sociale. La stima dei prossimi 20 anni è che all'incirca **6 milioni di over-65** saranno colpiti da questo rischio di isolamento. Una preoccupazione fondata, dato che già oggi il **64% delle persone affette da demenza**, una delle principali cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene accettato nelle strutture sociosanitarie, causando un fortissimo impatto sulle famiglie.

[TGCOM24](#)

Data: 17/07/2024

Utenti unici: 1.868.500

A questa scarsa assistenza domiciliare, consegue un aumento degli accessi al Pronto Soccorso con ricoveri inappropriati che si traducono in un incremento della spesa sanitaria. Nel 2019 sono state calcolate circa **600mila giornate di degenza inappropriata** all'anno solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e alle dimissioni tardive per la scarsa disponibilità di presa in carico. "Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari significa costruire un ponte tra ospedale e casa e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani. Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita", dichiara Bernabei.

Il panorama geografico - Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva, spiega inoltre il panorama geografico delle cure domiciliari. "**Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria** sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del nord, provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e provincia autonoma di Bolzano (4,3%), e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

QUOTIDIANO NAZIONALE

Anziani, cresce (poco) l'assistenza domiciliare. Indagine Italia Longeva sulla long-term care

Publicato il 17 luglio 2024

Nei prossimi anni, il numero di anziani soli a rischio isolamento aumenterà considerevolmente in Italia, con una stima di circa 6 milioni di ultrasessantacinquenni che potrebbero trovarsi in condizioni di estrema difficoltà. Una delle principali cause di perdita di autonomia nella vecchiaia è il deterioramento mentale, comprendendo sia le forme neurologiche tipo Alzheimer, sia le [...]

di Alessandro Malpelo



Nei prossimi anni, il numero di **anziani soli a rischio isolamento** aumenterà considerevolmente in Italia, con una stima di circa 6 milioni di ultrasessantacinquenni che potrebbero trovarsi in condizioni di estrema difficoltà. Una delle principali cause di perdita di autonomia nella vecchiaia è il **deterioramento mentale**, comprendendo sia le forme neurologiche tipo Alzheimer, sia le demenze legate a patologie neuropsichiatriche e ai problemi cerebrovascolari (ictus, trombosi, embolie, arteriosclerosi, atrofia corticale) di origine cardiovascolare. Si consideri che il 64% delle persone con demenza

sono, loro malgrado, fuori dalla rete rappresentata dalle strutture sociosanitarie, e **il peso dell'assistenza ricade** quasi interamente **sulle spalle dei nuclei familiari**. Questa mancanza di supporto può portare a situazioni di emergenza, con un aumento degli accessi al pronto soccorso e dei ricoveri inappropriati. Tali considerazioni emergono dall'indagine condotta da **Italia Longeva**, che analizzando i dati del sistema informativo del **Ministero della Salute**, mette in luce le attuali carenze dell'assistenza territoriale. È chiaro a tutti che sono necessari interventi urgenti in geriatria e gerontologia per garantire una adeguata assistenza agli anziani fragili, occorre potenziare i servizi di assistenza domiciliare, per evitare che le persone anziane si trovino in condizioni di isolamento e per garantire loro una migliore qualità di vita. Inoltre, è importante sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di prendersi cura degli anziani e di offrire loro supporto e solidarietà.

L'indagine di Italia Longeva, condotta a partire dai dati del sistema informativo del ministero, fotografa l'andamento della long-term care, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Alla presentazione sono intervenuti: **Roberto Bernabei**, specialista in geriatria, presidente Italia Longeva; **Americo Cicchetti**, direttore generale Programmazione Sanitaria, Ministero della Salute; **Roberta Crialesi**, dirigente Servizio Sistema integrato salute, assistenza e previdenza, Istat; **Domenico Mantoan**, direttore generale, Agenas; **Francesco Saverio Mennini**, Capo Dipartimento della programmazione, dei dispositivi medici, del farmaco e delle politiche in favore del Servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute; **Robert Giovanni Nisticò**, presidente, Aifa; **Francesco Vaia**, direttore generale Prevenzione Sanitaria, Ministero della Salute.

Secondo le previsioni, l'Italia si prepara ad accogliere un milione di ultranovantenni nei prossimi tre anni. Questo dato mette in luce l'importanza dell'assistenza agli anziani fragili, soprattutto considerando che tra vent'anni la popolazione anziana sfiorerà i 19 milioni, e un terzo di questi saranno over-65 soli e a rischio di isolamento. **L'assistenza domiciliare agli anziani** è una

necessità enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa. Nel 2014, solo il 1,95% del totale degli anziani (252.000 persone) riceveva assistenza domiciliare. Nel 2023, questo numero è quasi raddoppiato, arrivando a quasi 550.000 (3,89%). Tuttavia, i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute indicano che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio oltre 80.000 anziani in più rispetto al 2022. Questo è un dato positivo, ma sembra non trovare riscontro nel mondo reale. Inoltre, c'è un ulteriore 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Questo sottolinea l'importanza di **garantire un'assistenza adeguata sia a domicilio che nelle strutture residenziali** per gli anziani fragili. Italia Longeva, associazione per l'invecchiamento e la longevità attiva, si sta adoperando con il suo presidente, Roberto Bernabei, per sensibilizzare l'opinione pubblica e spingere le istituzioni a investire maggiormente nella assistenza agli anziani. La scommessa è questa, ed è fondamentale per garantire una vecchiaia dignitosa, al fine di supportare tutti quei contribuenti che, mediante il lavoro e il volontariato, hanno sostenuto la crescita della nostra società per così tanto tempo.



17 LUGLIO 2024 • COSTUME E SOCIETÀ, SALUTE E PSICOLOGIA

Longevità, tra 3 anni un milione di over 90enni: serve migliorare l'assistenza domiciliare

Italia Longeva accende i riflettori sul bisogno di una sempre maggiore assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni e dei quali un terzo sarà over-65 soli e a rischio di isolamento

di SIMONA SIRIANNI



«**L**'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate, deve far accelerare le azioni per potenziare e rendere più omogenea **l'assistenza sul territorio**». È questo l'invito, quasi più un monito, di Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, davanti a quel **milione di ultranovantenni atteso**, come emerge dal nuovo report realizzato dall'associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva, **nei prossimi 3 anni**.

Troppi anziani, è necessario potenziare l'Assistenza domiciliare

Il rapporto accende i riflettori sulla grande necessità di assistenza domiciliare agli anziani che, tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, di cui **un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento**. Un ampliamento dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese.

Onere troppo forte per le famiglie

Oggi, secondo ciò che riporta **Italia Longeva**, il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, **con un onere fortissimo per milioni di famiglie**. Inoltre, va considerato anche un altro fatto e cioè che dove c'è meno assistenza domiciliare **aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati** e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

Il report di Italia Longeva

L'indagine 2024 di Italia Longeva fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. «Continuiamo a concentrarci sull'ADI, Assistenza domiciliare integrata – dice ancora Roberto Bernabei durante la presentazione del report al Ministero della Salute – perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani».

L'Italia fa passi avanti sull'assistenza domiciliare

L'Italia, però, secondo Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva, sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili.

Costruire un ponte tra ospedale e casa

Certo, aggiunge Vetrano, il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: **Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio**. Per quanto riguarda invece i tassi di “residenzialità”, si registrano elevati nella Provincia Autonoma di Trento e in Veneto, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano.

Per questo, potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliare, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e **dare finalmente un’assistenza congrua e giusta a tutti gli anziani**, in ogni territorio.

MEDICINA

Anziani fragili, cure sul territorio da potenziare. Il report Italia Longeva

Nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme. Secondo i dati forniti dalle Regioni, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022



Nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine Long-Term Care NINE". Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

“Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull’ADI forniti dalle Regioni. L’invecchiamento della popolazione e l’aumento delle malattie ad esso correlate diabete, patologie cardiovascolari, demenze ci impongono di premere l’acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l’assistenza sul territorio”, commenta **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva. “Continuiamo a concentrarci sull’ADI perché siamo convinti che sia l’unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l’assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall’ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”. Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all’incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c’è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all’anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all’aumento delle liste d’attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. “Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari aggiunge Bernabei significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un’assistenza congrua ai nostri anziani”.

L’urgenza di rafforzare l’offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L’Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all’impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie danno la misura dell’imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. “Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani”, conclude il presidente Bernabei.

HEALTHDESK

COLPO D'OCCHIO Anziani Acqua Servizio sanitario Medici Adolescenza Farmaceutica Cancro Integratori Antibioticoresistenza

Italia longeva

Anziani fragili: l'assistenza domiciliare cresce, ma troppo poco



Immagine: jaocampo, CC0, via Wikimedia Commons

di redazione

17 luglio 2024 15:22

Nei prossimi tre anni un altro milione di italiani supererà i novanta anni. E tra venti anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo dei quali saranno over-65 soli e a rischio di isolamento. Per affrontare la pressione demografica è indispensabile potenziare le cure sul territorio

Gli over-65 che possono contare su cure a casa sono passati dai 252 mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550 mila (3,89%) del 2023. Stando ai dati delle Regioni, gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio sarebbero oltre 80 mila in più rispetto al 2022. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno.

Nei prossimi venti anni si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario pubblico.

È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento nel nostro Paese dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili. Il Report è stato presentato martedì 16 luglio a Roma, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva.

«Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Assistenza domiciliare integrata forniti dalle Regioni» commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. «L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'ADI – precisa Bernabei - perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare».

L'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) ha calcolato, sui dati delle schede di dimissione ospedaliera (Sdo) 2019, che sono state 600 mila le giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70, solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione. Degenze inappropriate che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio.

«Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari – sostiene Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani».

L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, oltre 600 mila delle quali con malattia di Alzheimer, a cui si aggiungono altri 900 mila italiani con diagnosi di pre-demenza.

«L'Italia sta facendo passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa – sottolinea Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari – precisa - resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400 mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo». In questo caso, tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle Regioni del Nord: Provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia autonoma di Bolzano (4,3%).

«Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani – dice ancora Bernabei - sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza – precisa il presidente di Italia longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani».

Insomma, è «necessaria un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa per affrontare le sfide assistenziali di cronicità e demenze e ridurre i ricoveri inappropriati. La mancata gestione dell'invecchiamento – avverte Bernabei - rischia di diventare la vera malattia dell'Italia».

Tra 20 anni previsti 19 milioni di Anziani in Italia

Cresce l'assistenza domiciliare per anziani fragili, ma non abbastanza

by **Redazione** — Luglio 17, 2024 in **Sanità** Reading Time: 5 mins read



In Italia, il numero di anziani che necessitano di assistenza domiciliare continua a crescere, ma l'aumento dei servizi non è sufficiente a rispondere adeguatamente alla pressione demografica.

Nei prossimi tre anni, il Paese si troverà ad affrontare la presenza di **un milione di ultranovantenni**, e tra vent'anni si stima che il numero di anziani sfiorerà i **19 milioni**, con un terzo di essi over-65 soli e a rischio di isolamento.

È quanto emerge dall'[Indagine 2024 di Italia Longeva](#) che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli **"Stati Generali dell'assistenza a lungo termine – Long-Term Care NINE"**, l'appuntamento annuale di **Italia Longeva** che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate – diabete, patologie cardiovascolari, demenze –, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva**. "Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di **long-term care** va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza – 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie – danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione", aggiunge **Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva**. "L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

"Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il **Presidente di Italia Longeva**.

Primo Piano

Italia prevede un milione di ultranovantenni nei prossimi tre anni

By **DI Online News** - 17 Luglio 2024 



Cresce il Bisogno di Assistenza per Anziani Fragili. In Italia, il numero di ultranovantenni è destinato a raggiungere il milione nei prossimi tre anni. Italia Longeva ha evidenziato la crescente necessità di assistenza per gli anziani fragili, che tra 20 anni saranno quasi 19 milioni, di cui un terzo over-65 soli e a rischio di isolamento.

Il numero di over-65 che ricevono assistenza domiciliare è cresciuto significativamente, passando dai 252mila del 2014 ai quasi 550mila del 2023. Le Regioni hanno riferito al Ministero della Salute che oltre 80mila anziani in più sono stati assistiti a domicilio rispetto al 2022, sebbene questo dato non rispecchi completamente la realtà quotidiana.

Un ulteriore 2,88% degli over-65, pari a 404.235 persone, ha ricevuto cure residenziali nell'ultimo anno. Nei prossimi 20 anni, circa 6 milioni di over-65 saranno soli e a rischio di isolamento. Oggi, il 64% delle persone con demenza, una delle principali cause di perdita di autonomia, non riceve assistenza adeguata in strutture sociosanitarie, gravando fortemente sulle famiglie. La mancanza di assistenza domiciliare porta a un aumento degli accessi al Pronto Soccorso e dei ricoveri inappropriati, con conseguente aumento della spesa sanitaria. L'indagine 2024 di Italia Longeva, basata sui dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, mostra l'andamento della long-term care in Italia e l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili.

Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, ha commentato: "Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie correlate – diabete, patologie cardiovascolari, demenze – ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio".

Italia Longeva: anziani, ancora troppi buchi nell'assistenza sul territorio

17 Luglio 2024

Nei prossimi 20 anni saranno all'incirca sei milioni gli over 65 soli e a rischio d'isolamento. Ma c'è di che agire già oggi: le demenze sono uno dei principali fattori che fanno perdere l'autonomia agli anziani ma il 64% delle persone che ne soffre non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Senza contare che dove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. È quanto emerge dall'indagine con cui Italia ha fotografato l'andamento della "Long-term care" nel nostro Paese, cioè l'offerta di assistenza territoriale ai fragili.

Il report è stato presentato ieri al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine, l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce operatori e associazioni impegnate nell'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme: nonostante siano in crescita (dai 252mila del 2014 ai quasi 550mila del 2023) gli over 65 che beneficiano di cure a casa sono ancora meno del 4% della platea complessiva. Cui si aggiunge un altro 2,88% di ultra65enni (404.235 persone) che nell'ultimo anno ha ricevuto cure residenziali (Rsa).

È dunque prioritaria un'accelerazione dell'offerta di servizi Adi e Rsa, per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza., infatti, amplificano i bisogni di salute in un contesto in cui le reti familiari tendono ad assottigliarsi.

«Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni» ha commentato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva «l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere sull'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza territoriale. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare».

A tal proposito, riporta ancora Italia Longeva, si stimano in circa 600mila le giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. «Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari» ha detto ancora Bernabei «significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani».

«L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili» ha detto nel suo intervento Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva «il panorama delle cure domiciliari resta però estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale».

In questo contesto le farmacie possono fornire un contributo decisivo grazie alla loro prossimità, come ha ricordato nel suo intervento la presidente di Federfarma Lombardia, Annarosa Racca. Lo confermano i dati della recente ricerca che The European House-Ambrosetti ha presentato a Milano in occasione del convegno dell'Unione regionale sulla farmacia dei servizi: l'82% dei lombardi esprime fiducia nei confronti del proprio farmacista (più che verso il medico di famiglia, 80%), otto su dieci hanno una farmacia di riferimento e la vicinanza - assieme alla professionalità - sono i due criteri che determinano l'esercizio cui rivolgersi. «Vaccinazioni e tamponi» ha ricordato Racca «sono i due servizi che hanno generato la domanda maggiore, ora le farmacie sono pronte a dare nuove risposte ai bisogni degli assistiti con telemedicina e ricognizione farmaceutica».

FARMA7



17 Luglio, 2024

| Anziani over 90: più di un milione nel prossimo triennio

Tra vent'anni gli anziani over 90 saranno addirittura 19 milioni. La farmacia può fare molto per assistere questi pazienti, garantendo al Ssn una più oculata gestione delle risorse disponibili

Anziani fragili, con un enorme bisogno di cure e di assistenza domiciliare: nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati diffusi da Italia Longeva, tra tre anni gli ultranovantenni saranno più di un milione e tra 20 anni arriveranno addirittura a quota 19 milioni.

Numeri sui quali anche la [farmacia](#) è chiamata a riflettere per il ruolo di assistenza sanitaria e sociale che verrà chiamata a svolgere sempre più nel futuro per queste persone. Anche in ottica di salvaguardia del Servizio sanitario nazionale, dal momento che, laddove l'assistenza domiciliare è più carente, si verifica un matematico aumento degli accessi al Pronto Soccorso, crescono i ricoveri inappropriati e, di conseguenza, sale la spesa a carico del Ssn.

I numeri emergono dall'indagine 2024 di [Italia Longeva](#) che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, ha fotografato l'andamento della long-term care -cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni- nel nostro Paese, con una presentazione ufficiale al ministero della Salute. I dati sono stati diffusi nel corso della nona edizione degli 'Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-term care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

«L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie a esso correlate -diabete, patologie cardiovascolari, demenze- ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare oggi e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio» ha commentato **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva**.

Assistenza territoriale in primo piano

Potenziare le cure e l'assistenza sul territorio è, secondo gli esperti, l'unica risposta possibile per affrontare e non subire la pressione demografica, che pare ormai inarrestabile. «È necessaria un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e cure residenziali per affrontare le sfide assistenziali di cronicità e demenze e ridurre i ricoveri inappropriati» continua Bernabei, secondo il quale «una mancata gestione dell'invecchiamento rischia di diventare la vera malattia dell'Italia». Costante, infatti, l'aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza, che amplificano i bisogni di salute, per di più in un contesto di assottigliamento delle reti familiari, che complica ulteriormente le cose.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Basti sapere che oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. E ancora, sono state calcolate 600.000 giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019) solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio.

Disparità regionale nelle cure domiciliari

«L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa» ha dichiarato **Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo**, consulente scientifico di Italia Longeva «ma il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Tassi di residenzialità più elevati si registrano, poi, nelle regioni del Nord -Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%)».

Italia sempre più vecchia: boom di over 90 nei prossimi 3 anni



Tra vent'anni, la popolazione anziana fragile potrebbe raggiungere i 19 milioni

Nei prossimi tre anni, l'Italia si prepara ad accogliere un milione di ultranovantenni. L'associazione Italia Longeva sottolinea l'urgenza di potenziare l'assistenza domiciliare per far fronte a questo cambiamento demografico. **Tra vent'anni, la popolazione anziana fragile potrebbe raggiungere i 19 milioni**, con un terzo degli over 65 soli e a rischio di isolamento sociale.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, sebbene si registri un **incremento nel numero di over 65** che ricevono cure a casa, **passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023.** Secondo i dati regionali forniti al Ministero della Salute, **nel 2023 oltre 80mila anziani in più rispetto al 2022** hanno beneficiato di assistenza domiciliare, un progresso significativo che però non sembra riflettersi completamente nella realtà quotidiana.

Inoltre, un altro 2,88% di over 65 (**404.235 persone**) ha ricevuto cure residenziali in **RSA** nell'ultimo anno. Nei prossimi vent'anni, si stima che **circa 6 milioni di anziani saranno soli e a rischio di isolamento**. Attualmente, il 64% delle persone affette da demenza, una delle principali cause di perdita di autonomia, non è seguito da strutture sociosanitarie, con un impatto significativo sulle famiglie.

La **carenza di assistenza domiciliare adeguata** si traduce in un **aumento degli accessi al Pronto Soccorso** e dei ricoveri inappropriati, con conseguente incremento della spesa sanitaria.

L'indagine 2024 di Italia Longeva, basata sui dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, evidenzia l'importanza della **long-term care**, ovvero l'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in base alla gravità dei loro bisogni. Presentata al Ministero della Salute, questa indagine **sollecita un'accelerazione** per rendere l'assistenza più efficiente e omogenea.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di **premere l'acceleratore** per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva**.

"La sincerità è l'ingrediente segreto delle relazioni durature. - Paulo Coelho"



In Italia atteso un milione di over 90 nei prossimi 3 anni

La redazione 17/07/2024 Sanità & Salute

In Italia atteso un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni.

Italia Longeva accende i riflettori sull'assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023.

Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie.

Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa.

È quanto emerge dall'indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni, presentato oggi al Ministero della Salute.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. (fonte: Ansa; foto Corriere Milano)

In Italia atteso un milione di over 90 nei prossimi 3 anni

by [Redazione](#) — 17 Luglio 2024 in Italia, Tendenze

76 0



61 **89**
SHARES VIEWS

Share on Facebook

Share on Twitter



In Italia atteso un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni.

Italia Longeva accende i riflettori sull'assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023.

Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura socio-sanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie.

Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa.

È quanto emerge dall'indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni, presentato oggi al Ministero della Salute.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate – diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva.

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Report agli Stati generali della Long term care, 'quasi 6 mln di over 65 a rischio isolamento nei prossimi 20 anni'



Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

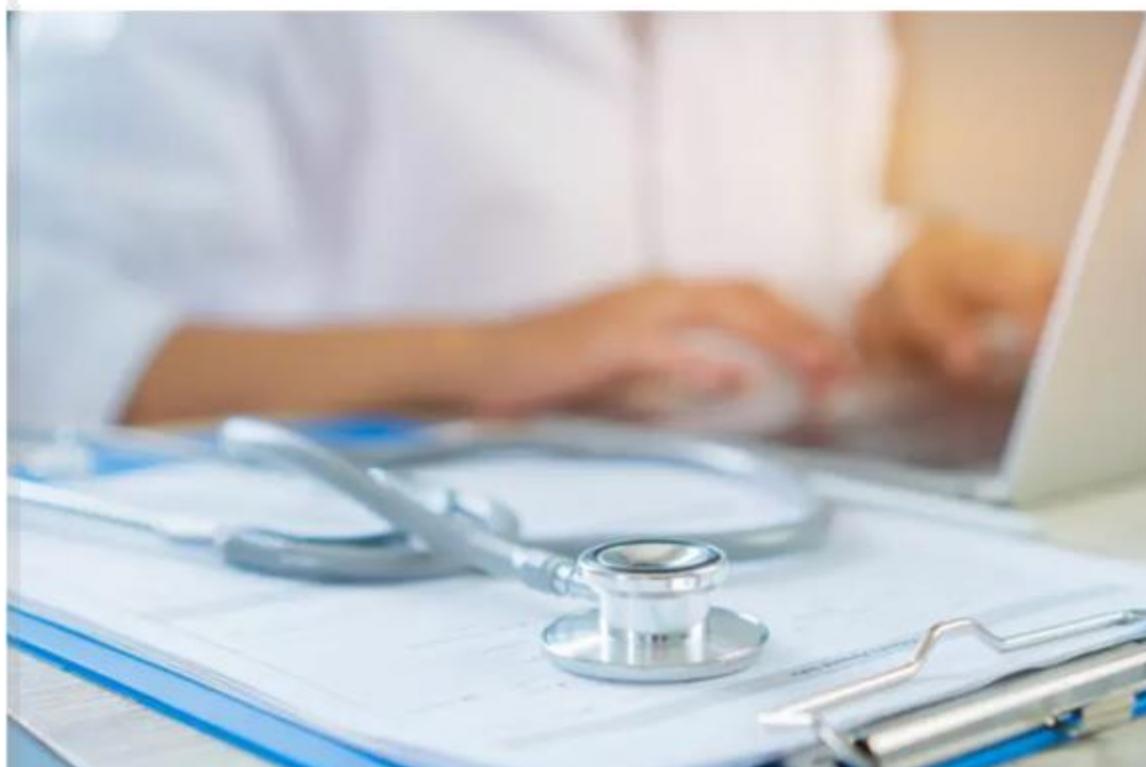
A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

In Italia atteso un milione di over 90 nei prossimi 3 anni

Italia Longeva, "un enorme bisogno di assistenza domiciliare"



In Italia atteso un milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni.

Italia Longeva accende i riflettori sull'assistenza agli anziani fragili che tra 20 anni sfioreranno i 19 milioni, e un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento.

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023.

Condividi



Geriatrics

Roberto Bernabei

Rappresentanza
Sindacale
Aziendale

...

Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti a domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie.

Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa.

È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni, presentato oggi al Ministero della Salute.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva.

JUL
16

Le Cure per la Popolazione che Invecchia: Carenza di Assistenza Domiciliare e RSA. I Dati di Italia Longeva: in 3 Anni 1 Milione di Ultrananovantenni e in 20 Anni 19 Milioni di Anziani



Roma – Il bisogno di **assistenza domiciliare agli anziani** è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera **malattia** del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall'[Indagine 2024 di Italia Longeva](#) che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

*"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva**. "Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".*

A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. *"Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".*

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione", aggiunge **Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva.** *"L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".*

"Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il presidente di Italia Longeva. (www.agenziaomniapress.com - 16.7.2024)

Anziani fragili. Cresce (poco) l'assistenza domiciliare. “Potenziare cure sul territorio unica risposta per affrontare e non subire la pressione demografica”

In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento. I dati del Report di Italia Longeva. Bernabei “Necessaria un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA per affrontare le sfide assistenziali di cronicità e demenze e ridurre i ricoveri inappropriati”



16 LUG - Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di AdI e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non

autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall'**Indagine 2024 di Italia Longeva** che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva. "Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica

risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - aggiunge **Davide Vetrano**, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva -. L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

"Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il presidente di Italia Longeva.

Sanità24 IL SOLE 24 ORE

[Home](#) [Analisi](#) [Sanità risponde](#) [Scadenze fiscali](#) [Sanità in borsa](#)



16 lug 2024

SEGNALIBRO ☆
FACEBOOK f
TWITTER t

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023.

Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.



Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

“Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull’ADI forniti dalle Regioni. L’invecchiamento della popolazione e l’aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l’acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l’assistenza sul territorio - commenta **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva -. Continuiamo a concentrarci sull’ADI perché siamo convinti che sia l’unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l’assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall’ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”.

A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all’anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all’aumento delle liste d’attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. “Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un’assistenza congrua ai nostri anziani”.

L’urgenza di rafforzare l’offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L’Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all’impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell’imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. “Anche quest’anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell’arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l’invecchiamento della popolazione - aggiunge **Davide Vetrano**, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva -. L’Italia sta facendo dei passi in avanti nell’organizzazione e nell’offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell’ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale”.

[SANITA' 24 - IL SOLE 24 ORE](#)

Data: 16/07/2024

Utenti unici: 71.000

“Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani”, conclude il presidente di Italia Longeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALUTE

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

AGENZIA ADNKRONOS



Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Report agli Stati generali della Long term care, 'quasi 6 mln di over 65 a rischio isolamento nei prossimi 20 anni'



Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) - Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari - elenca Bernabei - setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita".

"Ma il principio guida di questa rete di assistenza - conclude il presidente di Italia Longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".

LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

AGENZIA

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Report agli Stati generali della Long term care, 'quasi 6 mln di over 65 a rischio isolamento nei prossimi 20 anni'

Di Redazione | 16 Luglio 2024



Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) – Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali

dell'assistenza a lungo termine – Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme – riporta una nota – nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari. “Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni – commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva – L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”. A tal proposito – prosegue la nota – sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. “Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari – aggiunge Bernabei – significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani”. L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care – per Italia Longeva – va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza – 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie – danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

“Anche quest’anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell’arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l’invecchiamento della popolazione – afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva – L’Italia sta facendo dei passi in avanti nell’organizzazione e nell’offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell’ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale”. Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, “sono necessari – elenca Bernabei – setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita”. “Ma il principio guida di questa rete di assistenza – conclude il presidente di Italia Longeva – è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani”.



Seguici su



Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro **Salute** Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'italia » Salute

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Report agli Stati generali della Long term care, 'quasi 6 mln di over 65 a rischio isolamento nei prossimi 20 anni'

16 Luglio 2024



Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) - Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari - elenca Bernabei - setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita".

"Ma il principio guida di questa rete di assistenza - conclude il presidente di Italia Longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".

CRONACA

Sanità. In Italia atteso 1 mln di ultranovantenni nei prossimi 3 anni

PrM 1 — 16 Luglio 2024 · comments off



Italia longeva: in lieve crescita assistenza domiciliare anziani fragili

(DIRE) Roma, 16 Lug. – Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari. Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, ovvero dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli 'Stati Generali dell'assistenza a lungo termine- Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate, ovvero diabete, patologie cardiovascolari e demenze- commenta il presidente di Italia Longeva, Roberto Bernabei- ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio". "Continuiamo a concentrarci sull'Adi- prosegue- perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di



subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare". A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari- evidenzia Bernabei- significa costruire un ponte tra ospedale e casa e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani". L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza.

Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza, ovvero 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie, danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. "Anche quest'anno- le parole del geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva, Davide Vetrano- Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione. L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili". "Il panorama geografico delle cure domiciliari- informa inoltre- resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del nord, provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e provincia autonoma di Bolzano (4,3%), e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale". "Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani- dichiara Roberto Bernabei- sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita". "Ma il principio guida di questa rete di assistenza- conclude il presidente di Italia Longeva- è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani". (Com/Fde/Dire) 16:55 16-07-24

Anziani, 1 mln italiani over 90 entro 3 anni

ANZIANI, ASSOCIAZIONI PAZIENTI, ECONOMIA SANITARIA, NEWS



Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani aumenta, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa. Sono, infatti, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale', secondo l'analisi di [Italia Longeva](#). C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno.

"Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari". È quanto scrive l'associazione in una nota.

Anziani in aumento, oggi 65% delle persone con demenza senza assistenza

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

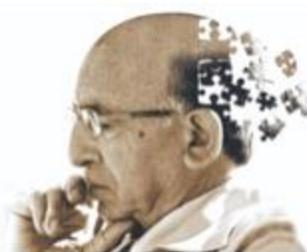
È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. "Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

600 mila i ricoveri inappropriati

A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

Il peso delle malattie neurodegenerative



Alzheimer

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

Il report

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione", aggiunge Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva. "L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

Le cure sul territorio

"Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il presidente di Italia Longeva.

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio



Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) - Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari - elenca Bernabei - setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita".

"Ma il principio guida di questa rete di assistenza - conclude il presidente di Italia Longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".

Anziani fragili: cresce (poco) l'assistenza domiciliare. Italia Longeva: «Potenziare cure sul territorio, assistenza domiciliare e RSA»



In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento. Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva: «Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani»

Il **bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme**, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai **252mila (1,95%** del totale) del 2014 ai quasi **550mila (3,89%)** del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro **2,88%** di ultra 65enni (**404.235** persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera *malattia* del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: **aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza** che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento.

Oggi il **64%** delle persone con **demenza**, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che **laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati** e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

L'indagine di Italia Longeva

È quanto emerge dall'[Indagine 2024 di Italia Longeva](#) che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'**andamento della long-term care** nel nostro Paese, cioè dell'**assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili** in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "**Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE**", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

*«Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio», commenta **Roberto Bernabei**, presidente di [Italia Longeva](#). «Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare».*

A tal proposito, sono state calcolate **600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70** (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al **sovraffollamento degli ospedali** e all'**aumento delle liste d'attesa**, nonché al fenomeno delle **dimissioni tardive** per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. *«Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge **Bernabei** -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani».*

Il peso delle malattie neurodegenerative

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con **14,3 milioni** di anziani, di cui oltre **4,5 milioni** di 80enni, e previsioni che stimano una quota del **34%** di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i **6 milioni**. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla **demenza**, condizione che in Italia interessa **1,5 milioni** di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - **23,6 miliardi** di euro, di cui oltre il **60%** a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

«Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione», aggiunge **Davide Vetrano**, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva. «L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale».

«Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani», conclude il **presidente di Italia Longeva**.

Anziani fragili: cresce (poco) l'assistenza domiciliare. Potenziare cure sul territorio unica risposta possibile



GERIATRIA REDAZIONE DOTNET | 16/07/2024 16:07

In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro

nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera *malattia* del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: **aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza** che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che **laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati** e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall'[Indagine 2024 di Italia Longeva](#) che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa l'andamento della **long-term care** nel nostro Paese, cioè dell'**assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili** in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

"Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio", commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. "Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare".

A tal proposito, sono state calcolate **600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70** (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al **sovraffollamento degli ospedali** e all'**aumento delle liste d'attesa**, nonché al fenomeno delle **dimissioni tardive** per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio.

"Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con **14,3 milioni di anziani**, di cui oltre **4,5 milioni di 80enni**, e previsioni che stimano una quota del **34%** di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i **6 milioni**. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla **demenza**, condizione che in Italia interessa **1,5 milioni di persone**, di cui oltre **600.000** sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri **900mila italiani** con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - **23,6 miliardi di euro**, di cui oltre il **60%** a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

*"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione", aggiunge Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva. "L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di **400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale". "Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il presidente di Italia Longeva.***

FLASH

Aggiornato 3 giorni fa

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

IA di Redazione 16 Luglio 2024



IA di Redazione

(Adnkronos) – Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto

emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine – Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme – riporta una nota – nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari. "Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni – commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva – L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a

concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare". A tal proposito – prosegue la nota – sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari – aggiunge Bernabei – significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani".

L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care – per Italia Longeva – va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza – 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie – danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

"Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione – afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva – L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale". Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari – elenca Bernabei – setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita". "Ma il principio guida di questa rete di assistenza – conclude il presidente di Italia Longeva – è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani". —

16 luglio 2024- 19:04

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) - Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme - riporta una nota - nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari. "Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'Adi forniti dalle Regioni - commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull'Adi perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare". A tal proposito - prosegue la nota - sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. "Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari -

aggiunge Bernabei - significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani". L'urgenza di rafforzare l'offerta di Long-term care - per Italia Longeva - va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. "Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale". Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari - elenca Bernabei - setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura.

Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita". "Ma il principio guida di questa rete di assistenza - conclude il presidente di Italia Longeva - è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".



Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

16 Luglio 2024



Roma, 16 lug. (Adnkronos Salute) – Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che, laddove c'è meno assistenza domiciliare, aumentano gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario. E' quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della Long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni.

Il report è stato presentato oggi al ministero della Salute nel corso della nona edizione degli 'Stati generali dell'assistenza a lungo termine – Long-Term Care Nine', l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani. L'indagine mostra che il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme – riporta una nota – nonostante il trend di crescita degli over 65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo, ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (Rsa) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di Adi e Rsa è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

[TV7](#)

Data: 16/07/2024

Utenti unici: N.D

“Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull’Adi forniti dalle Regioni – commenta Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva – L’invecchiamento della popolazione e l’aumento delle malattie ad esso correlate (diabete, patologie cardiovascolari, demenze) ci impongono di premere l’acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l’assistenza sul territorio. Continuiamo a concentrarci sull’Adi perché siamo convinti che sia l’unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l’assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in pronto soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall’ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”.

A tal proposito – prosegue la nota – sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all’anno per gli over 70 (fonte Agenas su dati Sdo 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all’aumento delle liste d’attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. “Potenziare i servizi di Long-term care, in particolare le cure domiciliari – aggiunge Bernabei – significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un’assistenza congrua ai nostri anziani”.

L’urgenza di rafforzare l’offerta di Long-term care – per Italia Longeva – va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over 65 nei prossimi 20 anni, con gli over 80 che supereranno i 6 milioni. L’Indagine 2024 ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600mila sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all’impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza – 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale carico delle famiglie – danno la misura dell’imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

“Anche quest’anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell’arte della Long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l’invecchiamento della popolazione – afferma Davide Vetrano, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva – L’Italia sta facendo dei passi in avanti nell’organizzazione e nell’offerta dei servizi di Adi e Rsa, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di Adi superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over 65 che ne hanno beneficiato nell’ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord – provincia autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e pa di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale”.

[TV7](#)

Data: 16/07/2024

Utenti unici: N.D

Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani, "sono necessari – elenca Bernabei – setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita".

"Ma il principio guida di questa rete di assistenza – conclude il presidente di Italia Longeva – è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di Adi, accesso in Rsa, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani".

15 lug
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

NOTIZIE FLASH

Long Term Care, da Italia Longeva e ministero Salute gli Stati generali dell'assistenza a lungo termine

È in programma il 16 e 17 luglio la nona edizione degli Stati Generali dell'Assistenza a Lungo Termine, la "due giorni" organizzata da Italia Longeva di concerto con il ministero della Salute per riunire e mettere a confronto i principali decisori e attori istituzionali, esperti, industria e associazioni di pazienti e cittadini con il duplice obiettivo di fornire un aggiornamento sull'evoluzione dei processi di gestione della Long Term Care nel nostro Paese ma anche di avanzare proposte.

A partire da una contestualizzazione dello scenario di riferimento a breve e medio termine mediante la presentazione di dati e trend relativi alla multimorbilità, all'aspettativa di vita in buona salute nelle regioni, alla epidemiologia della demenza nonché dei numeri della LTC – questi ultimi raccolti e commentati come ogni anno nell'Indagine di Italia longeva – LTC Nine si focalizzerà sull'evoluzione dei setting di cura e di assistenza agli anziani e sui modelli di presa in carico delle principali patologie croniche tipiche della terza età, con la presentazione di numerose buone pratiche territoriali.



Gli Stati Generali dell'Assistenza a lungo termine

ROMA, 16 - 17 Luglio 2024
Ministero della Salute

ITALIA LONGEVA
PER L'INVECCHIAMENTO E LA LONGEVITÀ ATTIVA

Aggregatori di notizie

italiaonline LIBERO VIRGILIO PAGINEGIALLE PAGINEGIALLE SHOP PGCASA PAGINEBIANCHE TUTTOCITTÀ DILEI SIVIAGGIA QUIFINANZA BUONISSIMO SUPEREVA

Benevento

Cerca in città CERCA

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA IN ITALIA

HOME AZIENDE NOTIZIE EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA INSERISCI ATTIVITÀ

ULTIMA ORA TECNOLOGIA CRONACA POLITICA ECONOMIA SPETTACOLO SPORT RASSEGNA STAMPA

METEO OGGI 41°

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio



Roma, 16 lug. - Cresce, anche se poco, l'assistenza domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le cure sul territorio per non subire la pressione demografica. Nei...

[Leggi tutta la notizia](#)

TV7 | 16-07-2024 19:10

Notizie più lette

- 1 Mo: Morace (M5S), 'su Palestina silenzio complice Parlamento europeo'**
TV7 | 17-07-2024 11:30
- 2 Ue: Braga, 'Meloni non difende paese ma i suoi'**
TV7 | 17-07-2024 11:30
- 3 Calcio: Renzi posta abbraccio con Schlein, 'bello giocare tutti insieme, magico potere pallone'**
TV7 | 17-07-2024 11:30

[ZAZOOM](#)

Data: 16/07/2024

Utenti unici: N.D



[Home](#)

[Blog](#)

[Ultima Ora](#)

[Guida Tv](#)

[Games](#)

[Cruciverba](#)

[Segnala Blog](#)

[Social News](#)

[Cerca](#)

[Accedi](#)

Italia Longeva aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio

Italia Longeva, aumenta assistenza a domicilio ma servono più cure sul territorio (Di martedì 16 luglio 2024) (Adnkronos) – Cresce, anche se poco, l'**assistenza** domiciliare (Adi) degli anziani fragili, ma è fondamentale potenziare le **cure sul territorio** per non subire la pressione demografica. Nei prossimi 20 anni, si stima, saranno all'incirca 6 milioni gli over 65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime

[Leggi tutta la notizia su periodicodaily](#)

Newsletter

SANITA' 24 - IL SOLE 24 ORE

Data: 17/07/2024

Utenti unici: N.D

Sanità24

17 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

MEDICINA E RICERCA

Italia Longeva: cresce poco l'assistenza domiciliare per gli anziani fragili, potenziare le cure sul territorio

In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio...
continua »

F-PRESS

Data: 17/07/2024

Utenti unici: 10.800



IN EVIDENZA

[Italia Longeva: anziani, ancora troppi buchi nell'assistenza sul territorio](#)

Nei prossimi 20 anni saranno all'incirca sei milioni gli over 65 soli e a rischio d'isolamento. Ma c'è di che agire già oggi: le demenze sono uno dei principali fattori [...]

[LEGGI](#)

QUOTIDIANO SANITA'

Data: 16/07/2024

Utenti unici: 300.000

quotidianosanità.it

Il Quotidiano della Sanità italiana

QS Edizioni
anno IV • numero 3489
16 luglio 2024

Quotidiano Sanità aderisce alla rete

WelfareLink

aderisci anche tu.

Studi e Analisi

Anziani fragili. Cresce (poco) l'assistenza domiciliare.
“Potenziare cure sul territorio unica risposta per affrontare e non subire la pressione demografica”



16 LUG - In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento. I dati del Report di Italia Longeva. Bernabei “Necessaria un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA per affrontare le sfide assistenziali di cronicità e demenze e ridurre i ricoveri inappropriati” [Leggi >](#)